

## CAPITOLO I

### L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA NEL 1985

A) *L'evoluzione dell'economia italiana.* - B) *L'evoluzione dell'economia internazionale.*

#### A) L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA.

1. - Nel 1985 l'economia italiana si è mossa in un contesto internazionale sostanzialmente a lei favorevole, vuoi ai fini di un minor squilibrio esterno, vuoi a quelli di una progressiva riduzione delle tensioni sui prezzi interni. Per l'economia internazionale, il 1985 ha rappresentato infatti il terzo anno consecutivo di espansione e il quinto di disinflazione, in un contesto sicuramente meno evolutivo, ma anche più propizio a un generale riequilibrio.

Nell'area OCSE, in particolare, l'incremento reale del prodotto lordo interno è stato mediamente pari al 2,8 % (4,7 % nel 1984) riflettendo il rallentamento del tasso di crescita verificatosi negli Stati Uniti d'America (dal 6,6 % al 2,3 %), in Giappone (dal 5,8 % al 4,8 %) ed in Canada (dal 5 % al 4 %), paesi tutti ove peraltro, posti gli elevati ritmi precedenti, una decelerazione era in certo senso fisiologica. Sostanzialmente invariato, invece, è rimasto il tasso di sviluppo nell'Europa Comunitaria (2,3 %); ciò che ha significato in definitiva un riallineamento (sia pure verso il basso) fra le due sponde dell'Atlantico.

Il protrarsi della fase espansiva non ha creato ancora spazi sufficienti per una riduzione delle tensioni sul mercato del lavoro dove la disoccupazione è rimasta, in rapporto alle forze di lavoro, superiore all'8 % nella media dell'area OCSE ma è salita al 10,9 % in Europa. Non ha però rallentato il processo di disinflazione, giunto come già detto al suo quinto, consecutivo anno di vita. Nel 1985 la fase di decelerazione dell'inflazione ha anzi segnato significativi e diffusi progressi riproponendo, nell'area industrializzata, cadenze moderate tipiche degli anni precedenti la prima crisi petrolifera. Siffatto processo di rientro ha poi trovato ulteriore, congiunto alimento nella persistente riflessività dei corsi delle materie prime e nel consistente ridimensionamento della quotazione del dollaro statunitense, ciò che ha consentito per gran parte delle economie industrializzate, soprattutto nella seconda metà dell'anno, una progressiva riduzione dei costi dell'approvvigionamento estero. L'ascesa dei prezzi al consumo si è così ulteriormente ridimensionata tanto nei paesi dell'OCSE quanto, in tale ambito, in quelli della C.E. pur sottintendendo, in ispecie per questi ultimi, il permanere di situazioni estremamente diversificate da sistema a sistema.

Ma al di là degli effetti disinflazionistici già esercitati, la caduta delle quotazioni del greggio, precipitate dai 27-28 dollari a barile del 1985 a meno di 15 dollari in questi primi mesi del 1986, ed il non meno sensibile ribasso del dollaro nei confronti delle principali divise (oltre il 16 % fra il marzo del 1985 ed il febbraio del 1986) rappresentano gli elementi

TABELLA N. 1. - Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1982	1983	1984	1985
<b>RISORSE:</b>				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato .....	470.484	539.844	615.119	684.843
Importazioni di beni e servizi (a) .....	127.028	133.603	162.212	190.086
<b>TOTALE...</b>	<b>597.512</b>	<b>673.447</b>	<b>777.331</b>	<b>874.929</b>
<b>IMPIEGHI:</b>				
Consumi finali interni (b) .....	389.276	450.924	511.490	570.970
- delle famiglie .....	299.470	343.981	389.136	434.100
- collettivi (c) .....	89.806	106.943	122.354	136.870
Investimenti fissi lordi .....	89.560	96.766	112.055	124.850
- investimenti fissi netti .....	40.651	40.830	49.096	55.720
- ammortamenti .....	48.909	55.936	62.959	69.130
Variazione delle scorte .....	4.866	- 893	4.963	4.897
Impieghi interni .....	483.702	546.797	628.508	700.717
Esportazioni di beni e servizi (d) .....	113.810	126.650	148.823	174.212
<b>TOTALE...</b>	<b>597.512</b>	<b>673.447</b>	<b>777.331</b>	<b>874.929</b>

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.  
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.  
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.  
(d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

di gran lunga più salienti dell'attuale quadro congiunturale internazionale, la vera e propria « novità » che il 1985 consegna all'anno in corso. Non è compito della presente Relazione, incentrata sull'analisi dei risultati economici del 1985, valutarne i molteplici impatti; d'altronde il carattere evolutivo tuttora proprio di entrambi i fenomeni ed i comportamenti che nei singoli sistemi, ed ai vari livelli, potranno innescarsi di fronte alle opportunità che detti eventi offrono, renderebbero prematuro il farlo. La modificazione delle ragioni di scambio fra materie prime e prodotti manufatti, gli spostamenti di potere d'acquisto fra aree geografiche, in controtendenza (ma non simmetricamente) rispetto a quanto, in misura più marcata, si determinò a seguito delle due crisi petrolifere degli anni settanta, si porranno comunque quali elementi chiave della congiuntura 1986. Discenderanno da essi un consistente miglioramento delle bilance dei pagamenti e una minore inflazione nei paesi industrializzati ma anche ripercussioni negative sulla capacità di spesa dei produttori di materie prime. Ne sarà, in ultima analisi, modificato l'assetto dell'economia internazionale anche se non si ritornerà su situazioni simili a quelle dei primi anni settanta, posto che l'inversione di tendenza del dollaro e del costo del petrolio operano in un contesto radicalmente mutato, rispetto ad allora, nelle strutture produttive e di domanda, nei rapporti fra valute, nelle posizioni relative dei singoli sistemi. Per il nostro Paese, sarà una occasione preziosa di riequilibrio da sfruttare tempestivamente e che ha sicuramente modificato in meglio le prospettive.

2. - Ciò premesso, l'economia italiana ha conseguito, nel 1985, risultati complessivamente positivi anche se per molti versi non all'altezza delle attese e delle opportunità congiuntamente offerte dalle tendenze ereditate dal 1984 e dalle situazioni determinatesi in

TABELLA N. 2. - Conto economico delle risorse e degli impieghi

(in miliardi di lire 1970)

AGGREGATI	1982	1983	1984	1985
<b>RISORSE:</b>				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato.....	85.262	85.127	87.547	89.583
Importazioni di beni e servizi (a) .....	17.918	17.845	19.493	21.318
TOTALE ...	103.180	102.972	107.040	110.901
<b>IMPIEGHI:</b>				
Consumi finali interni (b) .....	67.743	67.885	69.219	70.633
- delle famiglie .....	54.905	54.734	55.757	56.835
- collettivi (c) .....	12.838	13.151	13.462	13.798
Investimenti fissi lordi .....	14.343	13.792	14.650	15.245
- investimenti fissi netti .....	6.421	5.672	6.329	6.717
- ammortamenti .....	7.922	8.120	8.321	8.528
Variazione delle scorte .....	432	- 79	416	393
TOTALE ...	82.518	81.598	84.285	86.271
Esportazioni di beni e servizi (d) .....	20.662	21.374	22.755	24.630
TOTALE ...	103.180	102.972	107.040	110.901

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.  
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.  
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.  
(d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

corso d'anno sul mercato interno: positiva intonazione ossia della domanda finale, guadagni di produttività, spinte salariali relativamente contenute, un clima generale improntato a più diffusa disponibilità ed a più largo consenso. Un'evoluzione, peraltro, in linea con la contestuale decelerazione dell'economia mondiale.

In definitiva, l'economia italiana ha dunque sperimentato, rispetto al 1984, una crescita meno vivace, pur se non dissimile da quella registratasi in ambito europeo. E a sua volta, il minor incremento reale del PIL (2,3 % a fronte del 2,8 % dell'anno precedente) ha essenzialmente riflesso — oltretutto un nuovo regresso della produzione agricola — un'evoluzione delle attività industriali improntata in corso d'anno (e, segnatamente, nel secondo semestre) a decrescente dinamismo malgrado sia proseguito da parte delle imprese lo sforzo di ammodernamento e di innovazione delle tecniche produttive.

La persistenza di ampi margini di capacità inutilizzata e l'elevato costo del denaro non hanno infatti ostacolato l'attività di investimento, per altro verso favorita, sul piano aziendale, da migliorate condizioni di autofinanziamento e di ricorso al capitale di rischio. In particolare, gli immobilizzi in macchinari ed attrezzature sono cresciuti al tasso dell'11,1 % sospingendo il complesso degli investimenti fissi lordi (a loro volta già aumentati del 6,2 % nel 1984) verso il superamento del massimo pre-recessivo del 1981. In presenza di una espansione dei consumi (2 %) non dissimile da quella del 1984, la domanda interna si è allargata complessivamente del 2,4 % (3,3 % nel 1984) riproponendosi, quanto meno nella prima parte dell'anno, fra le più evolutive fra i paesi industrializzati (in ispecie europei). Il soddisfacimento della domanda aggiuntiva è stato tuttavia solo in parte garantito dall'offerta interna; è pertanto rimasto cospicuo il ricorso ai mercati esteri. Le importazioni sono aumentate in volume del 9,4 % (dopo il 9,2 % del 1984), vale a dire ad un tasso pari a quattro volte quello del PIL, ponendo in evidenza il persistere di fenomeni di elevata elasticità rispetto alla pro-

TABELLA N. 3. - Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(variazioni percentuali)

A G G R E G A T I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1984 su 1983	1985 su 1984	1984 su 1983	1985 su 1984	1984 su 1983	1985 su 1984
<b>RISORSE:</b>						
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato . . . . .	+ 2,8	+ 2,3	+ 10,8	+ 8,8	+ 13,9	+ 11,3
Importazioni di beni e servizi (a) . . . . .	+ 9,2	+ 9,4	+ 11,2	+ 7,1	+ 21,4	+ 17,2
TOTALE . . . . .	+ 4,0	+ 3,6	+ 11,0	+ 8,7	+ 15,4	+ 12,6
<b>IMPIEGHI:</b>						
Consumi finali interni (b) . . . . .	+ 2,0	+ 2,0	+ 11,2	+ 9,4	+ 13,4	+ 11,6
- delle famiglie . . . . .	+ 1,9	+ 1,9	+ 11,0	+ 9,5	+ 13,1	+ 11,6
- collettivi (c) . . . . .	+ 2,4	+ 2,5	+ 11,7	+ 9,2	+ 14,4	+ 11,9
Investimenti fissi lordi . . . . .	+ 6,2	+ 4,1	+ 9,0	+ 7,0	+ 15,8	+ 11,4
- investimenti fissi netti . . . . .	+ 11,6	+ 6,1	+ 7,7	+ 7,0	+ 20,2	+ 13,5
- ammortamenti . . . . .	+ 2,5	+ 2,5	+ 9,9	+ 7,1	+ 12,6	+ 9,8
Variazione delle scorte . . . . .	—	—	—	—	—	—
Impieghi interni . . . . .	+ 3,3	+ 2,4	+ 11,2	+ 8,9	+ 14,9	+ 11,5
Esportazioni di beni e servizi (d) . . . . .	+ 6,5	+ 8,2	+ 10,3	+ 8,2	+ 17,5	+ 17,1
TOTALE . . . . .	+ 4,0	+ 3,6	+ 11,0	+ 8,7	+ 15,4	+ 12,6

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.  
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.  
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.  
(d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

duzione ed agli impieghi interni. Anche nel 1985 il sensibile grado di dipendenza dall'estero del sistema avrebbe infatti sottinteso — oltre allo strutturale fabbisogno di materie prime e fonti energetiche, e ormai anche di beni intermedi, la cui produzione interna viene progressivamente ridotta — il persistere nei settori dei beni finali di situazioni di inadeguatezza e/o di fenomeni di sostituzione (o di « spiazzamento ») della produzione nazionale. Raggiungibili sono stati peraltro anche i progressi (+ 8,2 % in quantità) delle esportazioni — che hanno consentito significativi guadagni di quota italiana sui mercati mondiali — ed i recuperi di ragioni di scambio fra prodotti manufatti e materie prime conseguiti nell'ultima parte dell'anno, dopo peraltro un peggioramento nei primi mesi (1). Ciò non è stato tuttavia sufficiente ad impedire il formarsi di un consistente disavanzo commerciale tradottosi in un ulteriore appesantimento della bilancia dei pagamenti correnti, il cui passivo è stato tuttavia contenuto in 7.802 miliardi di lire (— 5.085 miliardi nel 1984), vale a dire in un ammontare di gran lunga inferiore a quello stimato nel settembre scorso. Il livello generale dei prezzi al consumo è aumentato del 9,2 % in media d'anno: una variazione che, se anche inferiore di oltre un punto e mezzo rispetto a quella registrata nel 1984, riflette una insufficiente riduzione dei differenziali con gli altri paesi industrializzati.

Se consuntivi ed andamenti dell'anno trascorso inducono a giudizi cauti, l'irrompere nel quadro congiunturale del crollo combinato delle quotazioni del dollaro e del petrolio ha tuttavia aperto all'economia italiana, già si è detto, prospettive di generale miglioramento

(1) Riguardo al commercio estero, va segnalato che l'Istat ha avviato, in collaborazione con gli uffici doganali, una procedura mirante a ridurre i tempi di elaborazione dei dati, in modo da renderli più vicini all'effettivo movimento delle merci scambiate in ciascun mese. A seguito di questa iniziativa (il cui completamento è previsto per il 1986), i dati delle importazioni e delle esportazioni del mese di dicembre 1985 sono risultati più elevati di quanto sarebbero stati qualora non si fosse operato nella maniera anzidetta. Questo fenomeno, che nel caso specifico non ha influenzato, tra il 1984 e 1985, la determinazione dei tassi di variazione dei prezzi, si è invece riflesso sui livelli delle variazioni di quantità. Va, in ogni caso, avvertito che le modifiche riguardano sia le esportazioni che le importazioni, dal momento che il fenomeno segnalato ha investito ambedue le correnti di scambio, senza influenzare quindi in modo sostanziale l'ammontare del saldo.

impensabili sulla base delle dinamiche in essere solo pochi mesi or sono, offrendo un'occasione forse unica e da gestire al meglio. Le possibilità di riequilibrio implicite nei minori oneri della bolletta petrolifera e nel più favorevole tasso di cambio lira-dollaro postulano infatti una corretta redistribuzione dei benefici all'interno del sistema, comportamenti lungimiranti di tutti gli operatori, un'attenta e tempestiva azione di politica economica intesa ad attivare, in un momento congiunturalmente propizio, manovre strutturali di più ampio respiro. Il 1986 si è in definitiva aperto in un clima inflazionistico votato a rapida distensione e che prefigura ormai come minimale l'obiettivo programmatico di una crescita dei prezzi al 6 %; con concrete prospettive di raddrizzamento dei conti con l'estero e di riduzione degli squilibri di finanza pubblica; senza minacce per il processo di sviluppo che dovrebbe anzi essere tonificato con positivi riflessi anche sul piano occupazionale: un complesso di opportunità che ben difficilmente potranno ripresentarsi contemporaneamente.

3. - Vista in chiave più propriamente congiunturale, la moderata crescita dell'economia italiana del 1985 trova riscontro in un profilo di formazione del prodotto interno lordo sensibilmente contrastato. Sulla base di valutazioni fornite dall'Istituto Centrale di Statistica e « destagionalizzate » a cura dello stesso, ad una fase di sostanziale ristagno protrattasi

TABELLA N. 4. - Conto economico trimestrale delle risorse e degli impieghi

Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente  
— dati in volume depurati della stagionalità —

AGGREGATI	1984				1985				IV 1985 su IV 1984
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	
<i>Valore aggiunto</i>									
Agricoltura .....	-4,7	2,9	-2,8	-2,4	-2,3	4,8	-1,2	-1,5	-0,4
Industria .....	1,3	-0,6	2,5	-0,8	-0,7	1,7	0,2	0,2	1,4
- in senso stretto .....	1,5	-0,6	2,6	-0,7	-0,6	1,9	0,4	0,2	1,9
- costruzioni .....	0,2	-0,6	1,3	-1,0	-1,1	0,5	-1,0	0,3	-1,3
Servizi .....	1,3	0,4	1,5	1,4	1,2	1,0	0,6	1,0	3,8
- servizi non destinabili alla vendita ...	0,4	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,8
Prodotto interno lordo .....	0,9	..	1,6	0,2	..	1,4	0,3	0,6	2,3
Importazioni di beni e servizi .....	9,3	-7,3	9,9	5,2	2,2	-0,5	-2,1	6,7	6,3
Totale risorse .....	2,4	-1,4	3,0	1,1	0,5	1,1	-0,2	1,7	3,1
Consumi finali interni .....	0,8	0,3	0,1	0,6	0,6	0,5	0,6	0,7	2,4
- delle famiglie .....	1,0	0,1	..	0,5	0,7	0,6	0,5	0,6	2,4
- collettivi .....	-0,2	1,2	0,6	0,9	0,3	0,3	0,9	1,0	2,5
Investimenti fissi lordi .....	1,1	2,6	2,8	2,3	1,5	1,9	-4,9	-0,4	-2,0
- macchine, attrezzature e mezzi di trasporto .....	2,7	6,8	4,0	5,9	4,0	3,0	-8,0	-1,0	-2,5
- costruzioni .....	-0,3	-1,1	1,6	-1,3	-1,2	0,8	-1,4	0,3	-1,5
Impieghi finali interni .....	2,8	0,3	0,6	1,0	0,6	1,5	-1,5	1,3	1,7
Esportazioni .....	0,9	-7,5	12,6	1,5	0,1	-0,4	4,7	3,3	7,8

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

dall'autunno del 1984 alla primavera del 1985 sarebbero infatti seguiti un apprezzabile recupero nel secondo trimestre e solo modesti progressi nel terzo e nel quarto. Nel contempo, un profilo sensibilmente « urtato » delle importazioni portava ad un calo delle risorse disponibili nel terzo trimestre, seguito da un rimbalzo nel quarto.

Sul piano settoriale, un risultato negativo, il secondo consecutivo, è stato accusato dall'agricoltura, per la quale è proseguita, con la sola interruzione nel secondo trimestre, la fase regressiva in atto dalla metà del 1984: in media d'anno, il valore aggiunto del settore è così risultato inferiore del 2,4 % rispetto al 1984, anno già profondamente deludente in termini di risultato complessivo (— 3,4 %). Particolarmente insoddisfacenti sono apparsi in particolare i raccolti delle coltivazioni erbacee e foraggere; in solo parziale recupero quelli delle legnose (in ispecie olive e agrumi). Il settore industriale nel suo complesso non ha, dal canto suo, ribadito i progressi dell'anno precedente. L'aumento annuo si è commisurato infatti all'1,2 % (2,9 % nel 1984) in termini di valore aggiunto a prezzi costanti, ed essenzialmente in ragione della più sostenuta intonazione presentata nel periodo primaverile, che ha consentito di recuperare le flessioni dei precedenti due trimestri. In definitiva, e dopo due anni di espansione, le attività industriali in senso stretto non hanno dunque ancora recuperato i livelli del 1980.

Quanto alle attività terziarie, sempre più destinate a tramutarsi in settore portante delle economie più avanzate, il loro sviluppo medio annuo ha toccato, in termini di valore aggiunto, il 3,8 %; e nel loro ambito si è ancora una volta distinto per dinamismo il settore dei servizi destinabili alla vendita (+ 4,5 % in termini di valore aggiunto) protagonista in corso d'anno di una impostazione costantemente evolutiva e misurata nel quarto trimestre da un tasso di crescita del 3,8 % rispetto alla fine del precedente anno: un risultato che ribadisce da solo il ruolo del settore nel sostenere il processo di sviluppo del Paese e nel garantire un allargamento della base occupazionale. Nel 1985, il contributo delle attività terziarie alla creazione di nuovi posti di lavoro si è cifrato infatti in un saldo positivo netto di 302 mila unità cui si aggiungono le 29 mila unità rilevate nel settore dei servizi non destinabili alla vendita.

4. — Nonostante l'apporto del settore terziario, le più lente cadenze dell'attività produttiva non hanno concesso nel 1985 che spazi marginali di recupero sotto il profilo dell'impiego complessivo dei fattori.

Nell'industria manifatturiera il grado di utilizzazione degli impianti, ancora in progresso nel primo semestre, ha successivamente accusato un ripiegamento riportandosi a fine anno su livelli (73,8 %) solo di poco superiori a quelli di dodici mesi prima. Quanto al fattore lavoro, le risultanze annue relative agli stabilimenti industriali di maggiori dimensioni, se documentano un modesto aumento (1,1 %) delle ore lavorate mensilmente da ciascun operaio, segnalano nel contempo una nuova contrazione (— 5,1 %) dell'occupazione dipendente. E la sostanziale tenuta dei livelli occupazionali nelle imprese di medie e piccole dimensioni, a sua volta, ha sortito soltanto l'effetto di rallentare la dinamica involutiva nel complesso dell'industria in senso stretto dove sono stati persi durante l'anno — sempre con riferimento all'occupazione dipendente — 100 mila posti di lavoro dopo i 184 mila del 1984. Decrescente, è stato tuttavia il ricorso alla Cassa integrazione guadagni: le ore complessivamente concesse da tale istituto nel 1985 sono risultate numericamente inferiori del 12 % circa rispetto al 1984, anno nel quale si erano peraltro toccate cifre primato. Particolarmente marcata è stata in tale contesto la contrazione degli interventi ordinari (— 39 %), un fenomeno che ha soprattutto interessato il comparto metalmeccanico, in sintonia del resto con la comparativamente più vivace intonazione delle produzioni di beni di investimento.

Nel complesso dei settori, l'occupazione dipendente, in costante regresso nei tre anni precedenti, è comunque tornata ad allargarsi (+ 146 mila unità) grazie al nuovo, consistente contributo dei servizi (privati e pubblici) che hanno assorbito manodopera aggiuntiva in misura tale (+ 285 mila unità) da compensare ampiamente le diminuzioni registratesi nell'industria e nell'agricoltura. In definitiva, e pur tenuto conto dei movimenti intervenuti nell'occupazione indipendente (— 39 mila unità in termini di saldo netto), l'incremento dell'occupazione totale si è cifrato in 107 mila unità, a fronte peraltro di un più cospicuo aumento delle forze di lavoro. Ne è derivata una nuova crescita del tasso di disoccupazione (10,6 % contro il 10,4 % dell'anno precedente), cui ha ancora una volta contribuito in larga misura l'ampliarsi dell'area delle persone in cerca di primo impiego.

5. — In termini di consuntivo annuo, infine, la crescita congiunta del prodotto lordo e delle importazioni ha consentito al Paese di disporre, nel 1985, di risorse globali per un valore di 874.929 miliardi di lire correnti, con un incremento reale del 3,6 % rispetto al 1984. Di esse il 19,9 % è stato tuttavia esportato, sicchè agli impieghi interni sono state destinate risorse per complessivi 700.717 miliardi (+ 2,4 % in volume rispetto al 1984).

Dal lato degli utilizzi, i consumi delle famiglie e quelli collettivi hanno conosciuto rispettivamente uno sviluppo dell'1,9 % e del 2,5 % in termini di volume. La componente di gran lunga più dinamica della domanda interna è stata rappresentata comunque, per il secondo anno consecutivo, dagli investimenti accresciutisi in volume del 4,1 % in termini di capitali fissi lordi e sostenuti da un ciclo di immobilizzi in attrezzature e mezzi di trasporto confermatosi particolarmente robusto (9,9 % dopo il 14,1 % del 1984) pur se — sempre sulla base delle valutazioni dell'Istat — relativamente irregolare nel corso del 1985. Si è per contro accentuata la fase regressiva con riguardo alle costruzioni per le quali il volume di investimenti si è in media d'anno ulteriormente ridotto (1,7 %). Relativamente importante è risultata infine la variazione delle scorte.

6. — La finanza pubblica è stata caratterizzata nel 1985 da un nuovo aumento del rapporto indebitamento netto-prodotto interno, passato dal 13 % nel 1984 al 14 %. A determinare tale risultato hanno peraltro in larga misura contribuito fattori contingenti, quali lo slittamento dei termini del condono edilizio e gli effetti di ingenti regolazioni di debiti pregressi.

Anche al netto di tali operazioni l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche segnala comunque una tendenza espansiva. Responsabile di tale andamento è stata l'evoluzione non soltanto delle entrate, ma anche delle spese, particolarmente di quelle in conto capitale che, peraltro, tengono conto delle predette regolazioni di debiti pregressi, che sono ammontate ad oltre 5.200 miliardi.

L'andamento delle entrate è da porre in relazione soprattutto ai modesti effetti realizzati dal provvedimento di modifica delle aliquote IVA e di forfettizzazione per i contribuenti che ricorrono alla contabilità semplificata, e alla perdita di gettito del condono. La pressione fiscale, misurata comprendendo i tributi CEE ed escludendo i contributi sociali figurativi, è variata dal 41,2 % del 1984 al 40,9 per cento nel 1985.

Le spese correnti sono aumentate — al netto degli interessi — del 12,1 %, cioè di circa 3 punti al di sopra del tasso di inflazione. Nel loro ambito, le prestazioni sociali, che comprendono le erogazioni per pensioni, quelle sanitarie e alcune forme di assistenza, si sono accresciute del 12 %, e in misura pressoché pari (11,9 %) si sono sviluppati i consumi collettivi; i contributi alla produzione sono saliti a 18.649 miliardi di lire. Un netto rallentamento ha per contro manifestato la spesa per interessi, per effetto da un lato del maggior

ricorso al finanziamento monetario del Tesoro e dall'altro dell'introduzione dei CCT a cedola annuale, che ha determinato uno slittamento di pagamenti dal 1985 al 1986.

Per effetto di tali andamenti il disavanzo corrente del conto delle Amministrazioni pubbliche è passato da 45.418 miliardi nel 1984 a 50.927 miliardi nel 1985, mantenendo peraltro inalterata l'incidenza sul PIL (7,4 %).

Come sintesi ultima, e sempre con riferimento al conto economico, l'indebitamento netto ha raggiunto i 95.787 miliardi di lire, a fronte di 79.791 nel 1984. Tale risultato differenziale ha coinvolto a sua volta spese per 402.630 miliardi ed entrate per 306.843 miliardi: il complesso dei due flussi ha pertanto superato, per il terzo anno, un ammontare equivalente all'intero prodotto nazionale.

7. - L'espansione del credito interno al settore non statale ha toccato nel 1985 il 12,6 % a fronte del 15,6 % del 1984. A contenere la crescita hanno contribuito le migliorate condizioni di autofinanziamento delle imprese e la minore convenienza, per motivi fiscali, a utilizzare il credito per investire in titoli di Stato, mentre in senso opposto ha agito la forte domanda creatasi sul finire dell'anno. Sotto questo profilo, il 1985 si è caratterizzato difatti per un andamento fortemente differenziato: nei primi dieci mesi dell'anno è proseguita la decelerazione iniziata dopo la manovra correttiva attuata nell'estate-autunno del 1984, tanto che la crescita su base annua si riduceva ad ottobre al 10,4 %, circa cinque punti in meno rispetto al 1984 e al di sotto dell'obiettivo del 12 %. Ha fatto seguito nell'ultimo bimestre, ed in particolare in dicembre, un forte aumento degli impieghi bancari in lire, che ha impresso una rinnovata accelerazione al credito interno al settore non statale riportando il tasso annuo al già citato valore del 12,6 per cento.

La forte crescita degli impieghi in lire alla fine del 1985 è da imputare essenzialmente al manifestarsi, negli ultimi giorni di novembre, di improvvise tensioni — aggravatesi poi nel successivo mese di dicembre — sul cambio della lira nei confronti delle valute europee quando, con l'accentuarsi del calo del dollaro sui mercati valutari internazionali, si sono diffuse aspettative di un riallineamento delle parità di cambio all'interno dello SME. Conseguentemente gli operatori con l'estero hanno diminuito la loro esposizione debitoria in valuta ed ampliato quella in lire, traendo sulle linee di credito e decumulando depositi.

Nonostante l'accelerazione di fine anno, la crescita degli impieghi totali nel 1985 (+ 15,4 %) è stata inferiore a quella del 1984 (+ 17,2 %), anno influenzato da fenomeni di reintermediazione bancaria connessi con l'uscita dal massimale. Anche gli impieghi sull'interno degli istituti di credito speciale sono cresciuti ad un tasso (8,2 %) inferiore di oltre 5 punti a quello del 1984, evidenziando un rallentamento generalizzato nei diversi comparti.

L'andamento contenuto del credito al settore non statale è stato più che compensato dall'espansione del debito statale (+ 21,7 %). L'aumento del credito totale interno ha conseguentemente superato di quasi due punti il limite di crescita del 16 % stabilito, toccando i 151.618 miliardi.

Per finanziare il proprio fabbisogno, il Tesoro ha effettuato nel 1985 emissioni nette di titoli per oltre 106.500 miliardi, circa 34.000 in più rispetto all'anno precedente. Il collocamento di un volume così elevato di titoli ha reso necessario mantenere rendimenti reali elevati. Ciò malgrado, nella media dell'anno il tasso reale sui BOT a sei mesi è risultato di circa mezzo punto percentuale inferiore a quello del 1984. Per le banche e le imprese il rendimento dei titoli di Stato acquisiti dopo il novembre del 1984 è stato ridotto inoltre dall'accresciuta imposizione fiscale, che ha corrispondentemente contenuto l'onere netto per interessi a carico del bilancio statale.



TABELLA N. 5. - Credito totale interno

(in miliardi di lire)

VOCI	Variazioni in valore assoluto		Variazioni percentuali (a)	
	1984 (b)	1985	1984 (b)	1985
Fabbisogno del settore statale (c) .....	91.364	106.588	22,8	21,7
Finanziamenti al pubblico (d) .....	48.256	45.030	15,6	12,6
<b>CREDITO TOTALE INTERNO ...</b>	<b>139.620</b>	<b>151.618</b>	<b>19,7</b>	<b>17,8</b>

(a) Le variazioni percentuali sono calcolate con riferimento alle consistenze dell'inizio del periodo.  
(b) I finanziamenti al settore non statale per il 1984 sono corretti per le distorsioni contabili connesse con l'uscita dal massimale.  
(c) Fabbisogno del Tesoro, Cassa DD. PP., Cassa del Mezzogiorno e Aziende Autonome al netto dei consolidamenti in titoli dei debiti pregressi, dei finanziamenti alle istituzioni creditizie e dell'indebitamento estero.  
(d) Il settore non statale è costituito dal settore privato (famiglie e imprese), dagli istituti di assicurazione e dagli enti dell'Amministrazione pubblica non compresi nel settore statale.

Sempre nel corso del 1985 si è ulteriormente sviluppato il processo di allungamento della vita media del debito pubblico, salita dai due anni e sei mesi della fine del 1984 a tre anni e cinque mesi del dicembre scorso.

Le aziende di credito invece hanno accresciuto il loro portafoglio meno che nel 1984. Fra le varie categorie di acquirenti di titoli, hanno effettuato ampi investimenti il Pubblico e la Banca d'Italia mentre rilevanti sono stati anche gli acquisti di titoli di Stato da parte dei fondi comuni.

Il mercato azionario è stato a sua volta caratterizzato per tutto l'anno da una notevolissima crescita delle quotazioni, in sintonia con l'andamento rialzista dei principali mercati internazionali. Assai rilevanti sono stati, in questo contesto, gli acquisti di azioni effettuati dai fondi comuni di investimento di diritto italiano.

Oltre a determinare un significativo aumento di emissioni di titoli, l'elevato fabbisogno di cassa dello Stato ha esercitato un forte effetto espansivo sulla base monetaria e sulla moneta. In particolare, nei primi cinque mesi dell'anno la crescita della base monetaria è stata del 17,3 % (su base annua e destagionalizzata) mentre quella della moneta si è raggugliata, nel periodo gennaio-aprile, al 17,7 %. A questo fenomeno ha contribuito l'insufficiente offerta di titoli di Stato sul mercato secondario. Non trovando compensazione sul mercato primario, la domanda si è riversata in parte sui certificati di deposito bancari. L'aggregato monetario che esclude questo strumento, infatti, è cresciuto sensibilmente di meno.

Per riportare sotto controllo la crescita monetaria, a metà aprile sono stati rialzati di quasi un punto i rendimenti dei titoli di Stato. Ciò ha determinato la riapertura del differenziale di tasso con i depositi bancari, cui ha contribuito anche la riduzione del rendimento di questi ultimi, ed ha avviato una significativa manovra di contenimento degli aggregati monetari: il tasso di crescita dall'inizio dell'anno della base monetaria è stato riportato a ottobre al 12 % e quello della moneta al di sotto del 14 per cento.

Il rientro degli aggregati monetari verso tassi di crescita più contenuti e il mantenersi dei finanziamenti al settore non statale al di sotto degli obiettivi, hanno permesso, sul finire dell'estate, la ripresa della graduale riduzione dei tassi di interesse. La liquidità bancaria è stata tuttavia mantenuta sotto stretto controllo, tanto che a settembre e ottobre era scesa su valori inferiori a quelli medi della prima parte dell'anno.

Il processo di rallentamento dei depositi bancari e della moneta si è accentuato sul finire dell'anno con una caduta in dicembre del tasso di crescita della moneta, al netto

della componente stagionale, dal 13,9 % di novembre all'11,2 % (quasi un punto di meno rispetto al 1984). Il fenomeno si inquadra negli avvenimenti di fine anno, che hanno visto gli operatori ridurre le proprie attività nette in lire per aumentare quelle in valuta, sia ricorrendo al credito bancario in lire sia decumulando i depositi detenuti presso le banche.

I cennati comportamenti degli operatori hanno determinato anche un'ampia distruzione di base monetaria tramite il canale estero (3.000 miliardi a novembre e 4.500 a dicembre), in parte compensata con un aumento del finanziamento alle aziende di credito a condizioni di tasso progressivamente più elevate.

Nel complesso dell'anno, la base monetaria è comunque aumentata del 14,8 % rispetto al 12,5 % dell'anno precedente. Il dato è influenzato tuttavia dai fattori accidentali che hanno artificialmente rigonfiato la liquidità bancaria alla fine del 1985. Prendendo come riferimento i dati dei dodici mesi terminanti a gennaio, la crescita della base monetaria risulterebbe infatti diminuita fra i due anni di quasi tre punti percentuali, vale a dire dal 12,7 % a circa il 10 per cento.

8. - L'evoluzione dell'interscambio con l'estero ha attraversato nel corso del 1985 due fasi nettamente distinte. Caratterizzati nella prima parte dell'anno da passivi molto consistenti — in un contesto di domanda interna meglio impostata di quella dei partners industrializzati e tale da esercitare una accresciuta pressione sui mercati esteri, nonché di prezzi all'importazione crescenti — gli scambi con l'estero di beni e servizi hanno successivamente riflesso un minore squilibrio monetario, pur restando tendenzialmente evolutivi. Oltre ad una temporanea minor vivacità della domanda interna, a determinare il mutato orientamento hanno infatti congiuntamente concorso sia un progressivo miglioramento delle ragioni di scambio — risalite, sulla base degli inerenti deflatori a base 1970, da 77,6 nel secondo trimestre a 81,4 nel quarto — sia il recupero di competitività su particolari mercati connesso al riallineamento delle parità della lira operato in luglio in ambito SME. Come sintesi ultima, e al di là dei profili congiunturali (come già detto particolarmente accidentati), per il secondo anno consecutivo le importazioni hanno comunque registrato una dinamica sensibilmente sostenuta e in qualche misura superiore a quella del precedente anno (+ 9,4 % in termini di volume, a fronte del + 9,2 % del 1984), contro l'8,2 % per le esportazioni.

TABELLA N. 6. - Interscambio con l'estero - Saldi

(in miliardi di lire)

	1982	1983	1984	1985
<i>Bilancia commerciale</i> .....	— 16.985	— 11.465	— 19.135	— 23.115
Prodotti energetici .....	— 30.223	— 31.905	— 35.574	— 39.049
Prodotti destinati all'alimentazione .....	— 7.663	— 8.714	— 8.923	— 11.442
Prodotti tessili e dell'abbigliamento .....	11.801	13.779	16.184	18.627
Prodotti metalmeccanici .....	11.790	14.417	13.294	15.592
Mezzi di trasporto .....	546	2.960	1.022	134
Altri prodotti .....	— 3.236	— 2.002	— 5.138	— 6.977
<i>Bilancia valutaria</i> .....	— 2.521	3.793	57	— 8.352
<i>Bilancia dei pagamenti economica</i>				
Partite correnti .....	— 7.412	1.158	— 5.085	— 7.802

Quanto in particolare allo scambio merci, giova notare che del pesante disavanzo accusato nei consuntivi doganali dell'anno (23.115 miliardi di lire contro i 19.135 del 1984) ben 16.940 miliardi si sono accumulati nel primo semestre.

Nei valori correnti cif, gli acquisti dall'estero, ragguagliatisi a 172.816 miliardi sono comunque aumentati meno dell'anno precedente (+ 16,6 % contro il 21,5 % del 1984), a fronte di un valore a prezzi fob di esportazioni (149.701 miliardi) accresciutosi del 16 %.

Riguardato sotto il profilo merceologico, il maggiore disavanzo dell'anno (quattromila miliardi circa, in termini differenziali) è a sua volta imputabile per quasi 3.500 miliardi alla dilatazione del deficit energetico, per 2.500 miliardi a maggiori importazioni nette di prodotti alimentari e per poco più di 1.000 miliardi all'aumento del saldo negativo del settore chimico; vi si sono contrapposti, pur se con effetti solo parzialmente compensativi, i maggiori avanzi dell'interscambio di prodotti tessili e dell'abbigliamento e dei prodotti metalmeccanici (circa 2.500 e 2.300 miliardi nell'ordine). Fra i settori attivi, è tuttavia da segnalare il ridimensionamento delle esportazioni nette di mezzi di trasporto, un comparto per il quale la forte crescita della domanda interna di autovetture si è tradotta in un consistente flusso di importazioni.

In presenza di un minor avanzo delle partite invisibili, l'accresciuto deficit dell'interscambio mercantile si è tradotto in un allargamento del disavanzo della bilancia dei pagamenti correnti dai 5.085 miliardi del 1984 ai 7.802 miliardi del 1985. Anche il saldo globale delle transazioni valutarie — dopo il sostanziale equilibrio dell'anno precedente — è divenuto negativo per 8.352 miliardi di lire.

Altro aspetto da segnalare, è l'ancora accresciuto grado di apertura del nostro sistema nel contesto internazionale. Nel 1985, il complesso delle correnti di scambio con il resto del mondo ha toccato infatti — nell'accezione dei conti nazionali — i 364.298 miliardi di lire correnti, vale a dire una cifra pari al 53,2 % del PIL.

9. — L'obiettivo programmatico di contenimento dell'ascesa dei prezzi, che l'emergere in corso d'anno di situazioni viepiù favorevoli avrebbe potuto agevolare, è stato soltanto avvicinato. Se infatti il processo di rientro dell'inflazione, in atto ormai dal 1981, ha avuto un apprezzabile seguito nel caso dei prezzi ingrosso, al livello del consumo la prosecuzione della positiva esperienza del 1984 non si è spinta oltre una riduzione di meno di due punti percentuali del tasso annuo, di fatto già implicita nel minor acquisito congiunturale con cui s'era aperto l'anno. Nel corso del 1985 la fase di decelerazione dei prezzi al consumo si è infatti praticamente bloccata sulle posizioni raggiunte alla fine del 1984, tanto che a dicembre il livello del tasso tendenziale (+ 8,8 %) non si era in pratica discostato da quello di dodici mesi prima (+ 9,4 %) se riferito all'indicatore relativo all'intera collettività nazionale mentre lo eguagliava appieno se riferito al costo della vita. Nella media dell'anno, l'ascesa del deflatore degli impieghi interni si ragguagliava così all'8,9 % (contro l'11,2 %) del 1984: un risultato di per sé non trascurabile posto che sottintende il ritorno dopo tredici anni ad un'inflazione ad una cifra, ma che ha concesso all'Italia un restringimento solo marginale del differenziale relativo con i maggiori paesi industrializzati.

In un quadro di persistente debolezza dei mercati internazionali delle materie prime e delle fonti energetiche, reso ancora più favorevole dal ridimensionamento della quotazione del dollaro delineatosi in primavera e di fatto consolidatosi e accentuatosi con l'autunno, il sistema dei prezzi finali ha dunque dimostrato ancora una volta una strutturale, scarsa permeabilità di fronte a impulsi esogeni di chiara impostazione distensiva. Sui mercati all'ingrosso, la ricaduta dei positivi sviluppi internazionali è infatti apparsa, come già detto, più evidente ed immediata anche se di intensità difforme sul piano merceologico. Ed in ef-

TABELLA N. 7. - Prezzi ingrosso e prezzi al consumo

Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente degli indici a base 1980 = 100

SETTORI	1983				1984				1985			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
	<i>Prezzi ingrosso</i>											
Indice generale .....	+ 1,6	+ 1,6	+ 2,3	+ 3,3	+ 3,2	+ 2,2	+ 1,3	+ 1,9	+ 2,7	+ 2,2	- 0,1	+ 0,9
- Prodotti agricoli .....	+ 1,6	+ 1,2	+ 1,4	+ 4,3	+ 3,1	+ 2,5	- 0,9	+ 0,4	+ 4,0	+ 3,2	- 1,0	+ 1,9
- Prodotti non agricoli ..	+ 1,6	+ 1,6	+ 2,4	+ 3,2	+ 3,2	+ 2,2	+ 1,5	+ 2,1	+ 2,6	+ 2,1	+ 0,1	+ 0,7
- Beni finali di consumo	+ 2,2	+ 1,6	+ 2,1	+ 3,0	+ 3,1	+ 2,2	+ 1,1	+ 1,8	+ 2,8	+ 3,1	+ 0,4	+ 1,5
di cui:												
- alimentari .....	+ 1,8	+ 1,2	+ 3,0	+ 3,3	+ 2,3	+ 2,5	+ 0,7	+ 1,2	+ 2,4	+ 3,5	- 0,1	+ 1,6
- Beni finali di invest. ...	+ 3,7	+ 3,2	+ 2,3	+ 2,8	+ 3,0	+ 1,9	+ 1,2	+ 1,9	+ 2,9	+ 1,8	+ 1,0	+ 1,3
- Beni intermedi e materie ausiliarie .....	+ 0,8	+ 1,2	+ 2,5	+ 3,7	+ 3,3	+ 2,3	+ 1,4	+ 2,0	+ 2,6	+ 1,6	- 0,6	+ 0,4
di cui:												
- fonti energetiche ....	- 2,1	- 0,9	+ 3,6	+ 3,9	+ 4,1	+ 1,5	+ 2,9	+ 5,5	+ 5,1	- 0,3	- 5,0	- 0,8
<i>Prezzi al consumo</i>												
Indice generale .....	+ 3,6	+ 2,9	+ 2,3	+ 3,5	+ 2,9	+ 2,3	+ 1,4	+ 2,4	+ 2,9	+ 2,4	+ 1,2	+ 2,2
Prodotti alimentari .....	+ 2,4	+ 2,3	+ 2,5	+ 2,5	+ 2,3	+ 2,4	+ 1,0	+ 1,7	+ 2,8	+ 2,7	+ 1,3	+ 2,1
Prodotti non alimentari ..	+ 2,9	+ 2,7	+ 1,9	+ 3,3	+ 3,2	+ 2,0	+ 1,1	+ 2,9	+ 2,3	+ 2,5	+ 0,9	+ 2,3
Servizi .....	+ 6,0	+ 3,8	+ 2,5	+ 4,6	+ 3,2	+ 2,6	+ 2,4	+ 2,6	+ 3,6	+ 1,9	+ 1,3	+ 2,2

fetti, se nella media del 1985 la crescita (7,3 %) è stata inferiore di tre punti a quella del 1984, ciò è avvenuto soprattutto come riflesso della decelerazione nella seconda parte dell'anno dei prezzi delle fonti energetiche e delle materie di base. Speculare ai mutamenti avvenuti nel rapporto lira-dollaro è stato così in particolare l'andamento in corso d'anno dei prezzi delle fonti energetiche, che dalla primavera hanno accusato continui cedimenti fino a chiudere il 1985 con un calo del 10 % circa rispetto alle quotazioni massime di marzo. Un profilo pressoché analogo ha interessato i prezzi delle materie prime, la cui flessione a fine anno è comunque risultata, nello stesso confronto, meno cospicua (— 5,6 %). A tali contrazioni si è contrapposta viceversa una semplice decelerazione dei prezzi del complesso degli altri prodotti. Come sintesi ultima, e con riferimento all'indice generale dei prezzi ingrosso, il tasso tendenziale ha comunque accusato una riduzione di circa due punti percentuali, scendendo in dicembre al di sotto del 6 %: una soglia, vale a dire, non più toccata dopo il gennaio del 1976.

## B) L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE.

10. — L'economia mondiale è stata caratterizzata nel 1985 — già si è ricordato — da una crescita moderata ma pressoché generalizzata sul piano delle grandi aree geo-economiche.

I timori suscitati nella prima parte dell'anno dai possibili effetti del rallentamento congiunturale accusato dagli Stati Uniti, che fin dal 1983 avevano costituito la forza trainante della ripresa internazionale, sono andati via via dissipandosi, sia per i migliori risultati conseguiti in termini di sviluppo da tale paese nel secondo semestre, sia per il graduale diffondersi di impulsi di crescita endogena negli altri paesi OCSE. In definitiva e con riferimento all'intera area l'aumento del prodotto lordo si è così attestato, nella media del 1985, in prossimità del 3 % — ossia poco al di sotto di quanto previsto all'inizio dell'anno (3,5 %) — con scostamenti relativamente marcati solo, verso l'alto, in Giappone e Canada e, verso il basso, in Francia e Belgio.

In particolare negli Stati Uniti d'America, dopo l'eccezionale espansione del 1984 (6,6 % in termini di PNL e 11,4 % in termini di produzione industriale), l'attività economica, condizionata dal forte deficit della bilancia commerciale, ha presentato un ritmo incerto ed irregolare sfociato, in media d'anno, in una crescita del prodotto nazionale lordo in volume del 2,3 % ed in un incremento della produzione industriale del 2,2 per cento.

In Canada è viceversa proseguita, nonostante gli stretti legami con il sistema statunitense, la fase positiva già in atto nel 1984. L'accelerazione della domanda interna, pur in presenza dell'andamento meno dinamico delle esportazioni, ha infatti consentito una crescita del prodotto nazionale lordo del 4 per cento.

Il Giappone, dove ancora una volta la componente estera della domanda si è mantenuta l'elemento propulsivo dell'economia (le esportazioni hanno segnato nel 1985 un incremento in volume del 7 %), ha registrato il tasso di sviluppo più elevato tra i paesi dell'OCSE (4,8 %). Nella seconda parte dell'anno, tuttavia, l'attività produttiva ha manifestato, in concomitanza con una decelerazione delle vendite all'estero, alcuni segni di rallentamento: l'incremento tendenziale dell'indice della produzione industriale, che ancora in giugno era prossimo al 5 %, si è ridimensionato in dicembre all'1,8 per cento.

Nel complesso della Comunità Europea, ove il tasso medio annuo di espansione (2,3 % come nel 1984) potrebbe far supporre un andamento costante, il profilo in corso dell'anno ha sottinteso viceversa una impostazione congiunturale progressivamente più vivace. Il ritmo d'incremento del PNL è stato nel secondo semestre circa doppio rispetto a quello

**TABELLA N. 8. - Prodotto interno lordo e prezzi al consumo  
di alcuni paesi industrializzati**  
(variazioni percentuali di ciascun anno sul precedente)

PAESI E AREE	P.I.L. a prezzi costanti			Prezzi al consumo		
	1983	1984	1985	1983	1984	1985
Austria .....	2,1	2,0	2,7	3,3	5,7	3,2
Belgio .....	— 0,1	1,3	1,5	7,7	6,3	4,9
Danimarca .....	2,1	3,5	2,0	6,9	6,3	4,7
Francia .....	0,7	1,6	1,3	9,6	7,6	5,8
Germania Federale (a) .....	1,5	2,7	2,5	3,3	2,4	2,2
Grecia .....	0,3	2,6	2,5	20,2	18,1	19,4
Irlanda (a) .....	— 1,8	2,3	2,3	10,5	8,5	5,7
Italia .....	— 0,2	2,8	2,3	14,7	10,8	9,2
Norvegia .....	3,9	3,8	3,5	8,4	6,6	5,5
Paesi Bassi .....	1,4	1,7	2,0	2,8	3,3	2,3
Portogallo .....	— 0,9	— 0,5	3,0	25,5	28,8	19,6
Regno Unito .....	3,2	2,6	3,5	4,6	5,0	6,1
Spagna .....	2,2	2,2	1,7	12,1	11,2	8,9
Svezia .....	2,6	3,4	2,3	8,9	8,0	7,3
Svizzera .....	0,7	2,1	3,8	3,0	2,8	3,5
Canada (a) .....	3,3	5,0	4,0	5,9	4,3	4,0
Stati Uniti d'America (a) .....	3,7	6,6	2,3	3,2	4,3	3,6
Giappone (a) .....	3,4	5,8	4,8	1,9	2,1	2,1
CEE .....	1,3	2,3	2,3	7,3	6,2	5,5
OCSE .....	2,7	4,7	2,8	5,3	5,3	4,6

(a) Prodotto nazionale lordo.

Fonte: OCSE e statistiche nazionali.

del primo, che aveva tuttavia scontato gli effetti di un inverno particolarmente rigido e — in qualche caso — di tensioni nel mondo del lavoro. Con l'inoltrarsi dell'anno, infatti, l'ulteriore riduzione delle spinte inflattive e la pausa determinatasi nel processo di deterioramento del mercato del lavoro hanno favorito un graduale risveglio della domanda interna, che è andata così sostituendosi, anche in questo caso, alla domanda estera quale motore della crescita.

Al di fuori dell'OCSE, l'evoluzione economica, positiva nel suo insieme, si è mantenuta nettamente più differenziata. Estremamente moderata nell'area OPEC (1-1,5 %), l'espansione produttiva è risultata più vigorosa (4 %), ed anche superiore a quella dei paesi industrializzati, nei paesi in via di sviluppo e ad economia pianificata, pur se in questo caso i dati mediano in realtà situazioni particolarmente complesse. Se si considera, ad esempio, il gruppo dei paesi in via di sviluppo, si rileva così che in quelli dell'America Latina e dei Caraibi — tra i quali figura il maggior numero di quanti hanno accusato una flessione del prodotto lordo — la crescita è stata relativamente modesta. Secondo recenti valutazioni dell'ECLAC (Economic Commission for Latin America and the Caribbean), il tasso di sviluppo dell'intera area non avrebbe infatti raggiunto il 3 % e sarebbe rimasto pressoché invariato (0,8 %) se da essa si esclude il Brasile. Per contro nei paesi del sud-est asiatico, pur se il dato annuo (5-6 %) è risultato quasi dimezzato rispetto a quanto rilevato nel 1984 (9-10 %), il prodotto lordo è tornato già nella seconda parte dell'anno su ritmi d'espansione più sostenuti (dell'ordine del 6-8 %).

11. - Nonostante il proseguire della fase espansiva, le tensioni sul mercato del lavoro non si sono significativamente attenuate. Il tasso di disoccupazione nell'area OCSE, che nel 1984 era stato pari all'8,2 %, si è ridotto solo marginalmente, e di fatto pressoché esclusivamente in virtù del miglioramento verificatosi nel Nord America ed in particolare negli Stati Uniti, dove già era sceso di oltre due punti percentuali tra il 1983 ed il 1984 e dove è ancora lievemente diminuito nel 1985 attestandosi, nella media dell'anno, al 7,2 %. Sempre negli Stati Uniti, il numero degli occupati si è accresciuto, negli ultimi due anni, di 6,4 milioni di unità di cui oltre 2 milioni nel solo 1985.

Nell'insieme dei paesi europei, invece, il numero dei disoccupati ha raggiunto, nella media del 1985, i 20 milioni di unità (12,8 milioni nei soli paesi della Comunità), corrispondenti ad oltre l'11 % delle forze di lavoro. Il divario tra i tassi di disoccupazione relativi alle economie europee e a quella statunitense, pressoché nullo alla fine degli anni settanta, si è così ulteriormente ampliato. I diffusi, seppur modesti, aumenti dell'occupazione che per la prima volta dopo 4-5 anni hanno interessato i principali paesi europei ad eccezione della Francia, non sono stati infatti sufficienti a compensare l'allargamento dell'offerta di lavoro dovuto alla componente demografica ed al fenomeno dell'accresciuta partecipazione. E basti citare che sulla base degli ultimi dati OCSE, nel periodo 1983-1985 il numero degli occupati è aumentato di 610 mila unità (+ 2,6 %) nel Regno Unito — uno dei paesi europei con il tasso di disoccupazione più elevato (13,2 % in media d'anno) — e di 120 mila unità (+ 0,5 %) in Germania; contemporaneamente, le forze di lavoro sono tuttavia cresciute ad un ritmo più che proporzionale, salendo rispettivamente di circa 850 e 240 mila unità.

Nello stesso Giappone, dove peraltro la situazione è in rapporto nettamente migliore, il numero dei disoccupati è aumentato, nel 1985, del 6 % circa giungendo a rappresentare, a fine anno, il 2,9 % della popolazione attiva (1,9 % appena, all'inizio degli anni ottanta). Sempre secondo i dati OCSE, il numero degli occupati è tuttavia salito anche in questo paese di 750 mila unità negli ultimi due anni con un incremento dell'1,3 % rispetto al 1983.

TABELLA N. 9. - Tassi di disoccupazione e saldi di parte corrente di alcuni paesi industrializzati

PAESI O AREE	Tassi di disoccupazione (% sul totale delle forze di lavoro)				Saldi di parte corrente (miliardi di dollari)			
	1982	1983	1984	1985	1982	1983	1984	1985
Stati Uniti .....	9,5	9,5	7,4	7,2	- 8,1	- 40,8	-101,5	-126,9
Canada .....	10,9	11,8	11,2	10,4	2,2	1,4	2,0	1,3
Giappone .....	2,4	2,6	2,7	2,6	6,9	20,8	35,0	47,2
Germania Federale .....	6,1	8,0	8,5	8,6	3,4	4,1	6,3	13,1
Francia .....	8,1	8,3	9,7	10,1	- 12,1	- 4,4	- 0,8	0,3
Regno Unito .....	11,4	12,6	13,0	13,2	8,1	4,8	1,2	4,5
Belgio e Lussemburgo ....	12,6	13,9	14,0	13,2	- 2,5	- 0,4	- 0,2	0,2
Paesi Bassi .....	11,4	13,7	14,0	13,0	3,6	3,7	4,9	6,2
Danimarca .....	9,8	10,7	10,5	8,9	- 2,2	- 1,2	- 1,6	- 2,0
Italia .....	9,1	9,9	10,4	10,6	- 5,5	0,8	- 3,1	- 3,7
CEE .....	8,9	10,1	10,7	10,9	- 11,1	4,5	3,8	15,0
OCSE .....	8,0	8,6	8,2	8,1	- 27,3	- 22,8	- 63,8	- 72,0

Fonte: OCSE e statistiche nazionali.

12. - Tra gli elementi più favorevoli del quadro economico internazionale del 1985 figurano viceversa gli ulteriori progressi pressoché ovunque registrati in tema di disinflazione. A differenza di quanto verificatosi nelle fasi cicliche precedenti, il perdurare dell'espansione non solo non ha portato un ritorno dell'inflazione, ma si è addirittura accompagnato ad un suo nuovo ridimensionamento. Nell'insieme dell'area OCSE il tasso di aumento dei prezzi al consumo (4,6 %) è stato infatti il più contenuto dal 1968 (per i soli paesi della CEE il più basso dall'inizio degli anni ottanta), dopo essersi mantenuto intorno all'8,2 % nella media dell'ultimo quindicennio. Il processo di decelerazione è proseguito inoltre lungo tutto l'anno e in alcuni paesi è andato anche al di là di quanto ci si attendeva inizialmente: in Germania, Giappone e Paesi Bassi l'aumento tendenziale già si attestava, alla fine dello scorso anno, al di sotto del 2 %; in circa la metà dei paesi membri si era riportato al di sotto del 4,5 per cento.

Tali risultati hanno tuttavia comportato solo un modesto ridimensionamento dei differenziali esistenti tra i singoli sistemi. La decelerazione — tuttora in atto e attesa ulteriormente accentuarsi nell'anno in corso — è stata infatti ancora una volta favorita da un complesso di fattori esterni comuni a tutti i paesi; le spinte esogene sono ovunque sensibilmente diminuite posta la caduta del prezzo del petrolio, la flessione della quotazione del dollaro e la drastica riduzione del costo delle materie prime quotate in tale valuta; il loro impatto è stato però recepito in misura diversa dai singoli sistemi, a seconda della collocazione di ciascuna divisa rispetto a quella statunitense.

In particolare, i prezzi delle materie prime di base, contrariamente alle aspettative e a differenza delle esperienze cicliche precedenti, hanno confermato per buona parte dell'anno l'andamento riflessivo evidenziato dall'inizio degli anni ottanta. Fra gli indicatori dei prezzi sui grandi mercati internazionali, sia l'indice generale HWWA che quello della Confindustria ambedue espressi in dollari, avrebbero mostrato per il quarto anno consecutivo una diminuzione (— 3,8 % e —5,1 % rispettivamente (1), nei confronti della media del 1984), che sottostima parzialmente l'effettiva evoluzione, posta la relativa stabilità manifestata, per buona parte dello scorso anno, dai prezzi dei prodotti energetici. Al netto di questi ultimi infatti, la flessione sarebbe stata sensibilmente più marcata raggiungendo — malgrado qualche spunto di ripresa nella seconda parte del 1985 — l'8-10 %. E in effetti, nell'ambito dei singoli comparti e sulla base dell'indice HWWA, per gli alimentari i recuperi più evidenti sono stati rilevati solo negli ultimi due mesi dell'anno (+ 9,5 % nella media dell'ultimo bimestre rispetto al precedente) così che nella media del 1985 si è registrata una ulteriore flessione (— 13 % rispetto al 1984) che ha portato l'indice di circa un terzo al di sotto del livello di inizio anni ottanta. Lievemente migliore è apparsa la situazione nel comparto dei prodotti industriali per i quali la riduzione nella media dell'anno (— 8 %) sottintende una modesta ripresa congiunturale: già alla fine dell'anno l'indice si sarebbe infatti riportato al di sopra (0,9 %) del livello di fine 1984 e la fase ascendente avrebbe trovato ulteriore conferma in questo primo scorcio del 1986 (l'aumento tendenziale è risultato prossimo al 3,5 % sia in gennaio che in febbraio).

Del tutto anomala è stata invece, e continua ad essere, l'evoluzione dei corsi dei prodotti energetici ed in particolare del petrolio. Il prezzo del greggio è rimasto per quasi tutto lo scorso anno invariato sulle quotazioni, sia ufficiali che spot, della primavera del 1983. Tutta-

---

(1) La diversa entità delle due variazioni è da attribuire alla differente composizione dei due indici ed alla ponderazione adottata, l'HWWA facendo riferimento alle quote del commercio mondiale nel 1975 e la Confindustria a quelle del 1977.



TABELLA N. 10. - Quotazione del dollaro e prezzi materie prime

	1984				1985				1986	
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	Gennaio	Febbraio
<b>QUOTAZIONE DEL DOLLARO IN:</b>										
Lire italiane .....	1.663	1.675	1.799	1.891	2.023	1.970	1.896	1.750	1.665	1.588
Marchi tedeschi ....	2,71	2,71	2,92	3,05	3,26	3,08	2,85	2,59	2,45	2,34
Franchi francesi ....	8,30	8,33	8,96	9,36	9,96	9,41	8,69	7,89	7,51	7,17
Sterline inglesi ....	0,70	0,72	0,77	0,82	0,90	0,79	0,73	0,69	0,70	0,70
Yen giapponesi .....	231,01	229,61	243,46	246,02	257,68	250,73	238,64	208,15	201,41	185,41
Dollari canadesi ....	1,26	1,29	1,31	1,32	1,35	1,37	1,36	1,38	1,42	1,40
<b>PREZZI MATERIE PRIME</b>										
<i>HWWA in dollari USA 1975 = 100</i>										
Generale .....	206,7	207,3	204,0	202,2	198,5	197,5	196,1	196,9	196,2	177,4
Alimentari .....	128,0	130,0	117,9	114,7	111,8	108,0	100,8	106,9	120,5	117,3
Industriali .....	131,2	130,8	125,6	120,0	114,9	117,6	117,8	117,0	119,2	120,5
Energetici .....	251,5	252,1	251,7	251,5	248,0	246,6	246,2	246,2	240,8	211,5
<i>Confindustria in lire italiane 1977 = 100</i>										
Generale .....	339,9	343,9	360,3	375,2	392,9	375,1	359,4	337,6	284,4	265,9
Alimentari .....	212,2	212,3	204,0	207,5	217,1	212,9	198,8	203,9	206,4	222,7
Non alimentari ....	267,1	275,8	283,4	289,8	301,4	290,7	276,0	255,4	244,4	237,8
Combustibili .....	415,1	418,7	447,6	470,0	493,1	467,6	450,8	418,5	328,4	294,2
Petrolio .....	416,4	419,6	450,8	473,5	494,8	476,4	458,5	422,6	333,1	300,5

via già nell'ultimo scorcio dell'anno l'eccesso di offerta provocava crescenti tensioni, sfociate dapprima nell'abbandono, da parte dei paesi OPEC, della pluriennale strategia di difesa dei prezzi e, successivamente, innescavano una vera e propria « guerra dei prezzi ». La quotazione del greggio è così crollata nello spazio di poche settimane al di sotto dei 15 dollari a barile (addirittura a meno di 12 dollari, un minimo assoluto dal 1975, nella prima settimana di marzo), cioè sui livelli prevalenti prima della seconda crisi petrolifera. E se tale quotazione è ritenuta dai più eccessivamente depressa, qualsiasi valutazione circa un prezzo più « equilibrato » appare fin qui opinabile posto che la spirale discendente non sembra, al momento, avere un limite preciso. Malgrado il persistere delle spinte al ribasso, tuttavia, la considerazione degli ingenti costi, non ultimi quelli sociali e politici, della presente « controcrisi » petrolifera induce molti a ritenere probabile una inversione di tendenza che riporti il prezzo del petrolio, nel medio termine, su una quotazione più verosimile di 18-20 dollari a barile.

13. - Gli scambi mondiali hanno mantenuto nel 1985 un andamento crescente: ad un ritmo tuttavia più che dimezzato rispetto a quello del 1984, riflettendo sostanzialmente il moderato sviluppo economico dei paesi industrializzati. In termini d'importazioni, gli scambi mondiali, aumentati in volume dell'8,5 % nel 1984, sarebbero infatti cresciuti nel 1985 di poco più del 4 per cento.

Il rallentamento non ha comportato — come era nelle attese iniziali — una crescita più omogenea fra le diverse aree geografiche. Ancora una volta l'evoluzione degli scambi è stata in gran parte sostenuta dal maggior dinamismo della domanda dei paesi industrializzati (allargatasi del 5,3 %) e soprattutto di quella statunitense (+ 8 %). Al di fuori dell'area OCSE la domanda d'importazioni è rimasta infatti, nella media dell'anno, complessivamente stagnante (+ 1,2 %) mentre in tale ambito i paesi produttori di petrolio — che ormai da diversi anni registrano entrate decrescenti vuoi per la riduzione della domanda effettiva di greggio vuoi per la progressiva perdita di ragioni di scambio e che non possono contare su miglioramenti in prospettiva di breve periodo — hanno tagliato di un ulteriore 10 % il volume delle importazioni. Questo ai paesi in via di sviluppo, e ancor più in quelli maggiormente indebitati, gli effetti positivi della riduzione dei tassi d'interesse nominali sono stati appena sufficienti ad attenuare gli squilibri prodotti dalle continue perdite di ragioni di scambio accusate in questi primi anni ottanta. Non ne ha quindi beneficiato, in termini di dinamismo, la loro domanda di importazioni.

Tali andamenti, accompagnandosi ad una evoluzione dei prezzi condizionata dalle forti oscillazioni del dollaro, non hanno favorito un riequilibrio delle bilance delle partite correnti ma hanno anzi ulteriormente allargato il già paradossale disavanzo mondiale. Nell'ambito dei paesi industrializzati, l'aumento del passivo statunitense (127 miliardi di dollari a fronte dei 101,5 del 1984) non è stato completamente bilanciato né dall'aumento dell'attivo giapponese (salito dai 35 agli oltre 47 miliardi di dollari), né dal netto miglioramento rilevato nella media dei paesi europei, pressoché tutti ritornati in attivo o quanto meno prossimi al pareggio. Nello stesso tempo non si sono consolidati, nell'ambito dei paesi in via di sviluppo, i progressi verso il riequilibrio che erano andati manifestandosi nel 1984, ma si è anzi accentuato il disavanzo sia dei paesi OPEC sia di quelli in via di sviluppo non produttori di petrolio (in ambedue i casi il passivo avrebbe superato i 25 miliardi di dollari a fronte dei 18 e 20 miliardi rispettivamente accusati nel 1984). Si è fortemente ridotto infine l'attivo dell'Unione Sovietica e degli altri paesi ad economia pianificata (da 11 a 3 miliardi di dollari).

14. — Elemento dominante sui mercati valutari è stato nel 1985 l'indebolimento del dollaro che, più volte annunciato in passato, era divenuto ormai inevitabile in considerazione delle differenti situazioni economiche venutesi a creare negli ultimi anni. Pur se dai risultati medi dell'anno appare ancora, per la moneta statunitense, un relativo apprezzamento (+ 3,8 % rispetto alle principali divise), fin dai primi mesi i mercati dei cambi sono stati caratterizzati da oscillazioni brusche ed accentuate che segnalavano, se non altro, l'interruzione del processo di ascesa. Ed in effetti, dopo aver raggiunto, fra la fine di febbraio e la metà di marzo, la quotazione massima nei confronti di quasi tutte le valute, il dollaro ha iniziato gradualmente ad indebolirsi. Inizialmente piuttosto incerto, tale movimento è andato poi acquistando consistenza nell'ultima parte dell'anno per trasformarsi in una vera e propria caduta in questo primo trimestre del 1986. Rispetto alla media delle principali divise, la moneta americana, apprezzatasi di un ulteriore 5,5 % circa nell'arco dei primi tre mesi del 1985, ha perso così l'8 % tra marzo e settembre, il 6,5 % negli ultimi tre mesi dello scorso anno ed un ulteriore 5-6 % dall'inizio del 1986. Il fenomeno è stato non solo generalizzato (la moneta canadese avrebbe rappresentato l'unica eccezione, mostrando ancora per tutto lo scorso anno una certa debolezza nei confronti di quella statunitense), ma si è manifestato in rapporto alle singole valute in misura piuttosto omogenea: rispetto ai massimi dei primi mesi del 1985 il dollaro ha infatti perso verso tutte le principali monete circa un terzo del suo valore.

Una simile evoluzione è stata determinata, oltre che dalle mutate situazioni economiche sottostanti, dalla radicale modifica intervenuta nella politica monetaria dei principali paesi. Nel corso dell'ultimo anno non è stato più il tasso di cambio a doversi adattare alle misure monetarie, ma ne è divenuto esso stesso uno degli obiettivi principali. E questo non solo negli Stati Uniti, dove fin dall'inizio dell'anno la Banca Federale aveva compiuto molti passi sulla strada del « fine tuning » (come è dimostrato dallo sconfinamento dell'offerta di moneta nella sua definizione più ristretta, M1, rispetto agli obiettivi programmati), ma anche negli altri paesi industrializzati. Ne è una prova evidente l'accordo di settembre del cosiddetto « Gruppo dei Cinque » (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Regno Unito), quando per realizzare quell'azione « concertata » diretta a « facilitare un ordinato apprezzamento delle principali valute nei confronti del dollaro » auspicata nell'accordo stesso, le banche centrali dei paesi interessati hanno in pratica abbandonato la politica del « non intervento » ed hanno teso o a ridurre il differenziale dei tassi di interesse nominali rispetto agli Stati Uniti (Giappone), o quanto meno a contenerne l'ascesa (Germania Federale e Regno Unito).

La sostanziale uniformità dell'apprezzamento delle valute europee rispetto al dollaro, se da un lato ha confermato la stabilità manifestatasi nell'ambito del Sistema Monetario Europeo già per tutto il 1984, dall'altro, non rispecchiando le effettive situazioni reali, non ha mancato tuttavia di ingenerare tensioni provocando il diffondersi — soprattutto in coincidenza con i periodi di maggiore debolezza del dollaro — di aspettative di un riallineamento. Attenuatesi dopo la revisione delle parità centrali richiesta dalle autorità italiane nella seconda decade di luglio (svalutazione della lira italiana del 6 % e rivalutazione delle altre monete partecipanti allo SME del 2 %), le tensioni sono tornate infatti ad acuirsi nell'ultima parte dell'anno spingendo da un lato il marco tedesco ed il fiorino olandese verso i limiti d'intervento superiori e, dall'altro, il franco belga e la sterlina irlandese verso quelli inferiori. Per dare credibilità alle ripetute smentite di un nuovo riallineamento, le autorità monetarie, oltre ad intervenire direttamente sui mercati, hanno quindi adottato una serie di misure differenziate da paese a paese. Così il Belgio ha aumentato nel mese di dicembre il tasso di sconto (dall'8,75 % al 9,75 %); l'Italia ha introdotto, per il primo semestre 1986, il massimale sui prestiti bancari, ha aumentato i tassi di interesse sui BOT a breve e ripristinato nella misura del 75 % l'obbligo del finanziamento bancario in valuta dei crediti dell'esportazione fino a 18 mesi; la Francia, la Germania e i Paesi Bassi hanno invece in questo primo scorcio d'anno ridotto i tassi di sconto e/o d'intervento (rispettivamente all'8,5 %, 3,5 % e 4,5 %).

15. — Come sintesi degli andamenti in atto e in prospettiva, il processo di attenuazione delle tensioni che ha caratterizzato il 1985 è atteso infine consolidarsi e rafforzarsi nel 1986, se non altro in considerazione delle più favorevoli circostanze che si sono venute a creare in questo primo scorcio d'anno nell'ambito dei paesi industrializzati. Per l'insieme di tale area, il crollo del prezzo del greggio e il ridimensionamento della quotazione del dollaro potranno infatti significare un'ulteriore riduzione dell'inflazione e un miglioramento delle bilance delle partite correnti (già in molti casi attive), suscettibili a loro volta di consentire, almeno in Giappone e nella maggior parte dei paesi europei, un'accelerazione della domanda interna e quindi impulsi aggiuntivi sull'attività produttiva.

All'intensità di tale « rilancio », oltre che alla sua diffusione, sono a loro volta strettamente collegate le attese di miglioramento della situazione occupazionale e di ritorno degli scambi mondiali a ritmi più sostenuti. Ma un più dinamico sviluppo della domanda internazionale — la sola componente che accompagnandosi ad una adeguata riduzione del costo del denaro, sarebbe in grado di attenuare i problemi dell'indebitamento dei paesi del terzo

mondo — non sembra potersi realizzare prima del 1987. A giustificare questa cautela previsiva concorrono infatti, da un lato, le sfasature temporali con le quali è scontata manifestarsi la maggior domanda d'importazione — quanto meno di materie di base — dei paesi industrializzati e, dall'altro, il peggioramento determinatosi nelle ragioni di scambio tra prodotti di base e manufatti.

Il 1986 sarà pertanto un anno positivo per i paesi industrializzati, ma che vedrà acuirsi i problemi di molti paesi in via di sviluppo. Un anno dunque ove, più ancora che in passato, risalterà l'esigenza di una crescente concertazione internazionale e di una fattiva collaborazione fra paesi.

## CAPITOLO II

### LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

A) Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. - B) Il valore aggiunto dell'industria. - C) Il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita. - D) Il valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita. - E) Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita. - F) Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato. - G) Il reddito nazionale.

#### A) IL VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA.

##### *I risultati economici generali.*

1. - La produzione lorda vendibile dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nel 1985 è stata valutata, ai valori correnti, in lire 49.716 miliardi, con un incremento del 3,9 % rispetto al 1984. In termini reali, invece, si calcola una flessione dell'1,5 %, che desta notevoli preoccupazioni poiché si va a sommare a quella del 2,5 % che già si era verificata nella precedente campagna. Tale flessione è praticamente tutta da imputare alla componente maggiore — quella ossia dell'agricoltura e zootecnia — che ha registrato anch'essa una flessione in volume dell'1,5 %, mentre la produzione lorda vendibile della silvicoltura è rimasta in termini reali sullo stesso livello del 1984 e quella della pesca ha accusato un calo dell'1 per cento.

Data l'esiguità dei divari, a determinare il ricordato valore complessivo hanno comunque concorso, come già nel 1984, l'agricoltura e la zootecnia per il 95,4 %, la silvicoltura per l'1,2 % e la pesca per il 3,4 per cento.

I prezzi all'origine dei prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca hanno segnato un aumento del 5,5 %, vale a dire inferiore, anche nel 1985, al tasso di crescita dei prezzi riscontrato per il sistema economico nazionale nel suo complesso.

Un aumento minimo si è avuto infine per i consumi intermedi, la cui spesa è risultata di lire 15.897 miliardi con un aumento dello 0,8 % in quantità e del 4,1 % in valore.

Per effetto combinato degli andamenti sopra descritti il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca si è dunque cifrato in lire 33.819 miliardi, con una crescita monetaria del 3,8 % ed un calo in termini reali del 2,4 % rispetto alla precedente annata.

2. - All'interno delle attività primarie la produzione lorda vendibile dell'agricoltura e zootecnia, valutata in lire 47.411 miliardi, ha registrato un aumento monetario rispetto al 1984 del 3,9 %, cui si è contrapposta la già ricordata diminuzione reale dell'1,5 per cento.

Anche l'analisi dei dati a livello dei grandi comparti non è confortante: solo le coltivazioni legnose segnalano infatti un aumento in quantità (+ 3,3 %), recuperando peraltro solo in modesta misura la flessione accusata nel 1984; le coltivazioni erbacee calano del 5,7 % e quelle foraggere del 4,5 per cento.

TABELLA N. 11. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca

GRUPPI DI PRODOTTI	(in miliardi di lire correnti)				(in miliardi di lire 1970)			
	1982	1983	1984	1985	1982	1983	1984	1985
<b>AGRICOLTURA E ZOOTECNIA</b>								
1. Produzione vendibile .....	37.395	44.171	45.635	47.411	7.703	8.236	8.001	7.879
1.1 Coltivazioni erbacee ...	12.451	14.115	17.124	16.534	2.535	2.586	2.875	2.712
1.2 Coltivazioni legnose ...	9.093	12.349	9.774	11.251	1.776	2.207	1.674	1.730
1.3 Coltivazioni foraggere ..	99	155	161	157	17	23	22	21
1.4 Allevamenti zootecnici .	15.752	17.552	18.576	19.469	3.375	3.420	3.430	3.416
2. Consumi intermedi .....	11.697	13.454	14.674	15.253	2.203	2.243	2.233	2.250
3. Valore aggiunto .....	25.698	30.717	30.961	32.158	5.500	5.993	5.768	5.629
<b>SILVICOLTURA</b>								
1. Produzione vendibile .....	485	473	560	603	79	73	79	79
2. Consumi intermedi .....	58	57	67	72	9	8	9	9
3. Valore aggiunto .....	427	416	493	531	70	65	70	70
<b>PESCA</b>								
1. Produzione vendibile .....	1.139	1.323	1.653	1.702	163	178	191	189
2. Consumi intermedi .....	401	455	525	572	55	57	59	61
3. Valore aggiunto .....	738	868	1.128	1.130	108	121	132	128
<b>TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>								
1. Produzione vendibile .....	39.019	45.967	47.848	49.716	7.945	8.487	8.271	8.147
2. Consumi intermedi .....	12.156	13.966	15.266	15.897	2.267	2.308	2.301	2.320
3. Valore aggiunto .....	26.863	32.001	32.582	33.819	5.678	6.179	5.970	5.827
4. Contributi alla produzione ...	1.627	1.976	2.856	2.851	573	859	890	1.001
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4) .....	28.490	33.977	35.438	36.670	6.251	7.038	6.860	6.828
6. Imposte indirette .....	256	314	336	424	17	18	17	17
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6) .....	27.119	32.315	32.918	34.243	5.695	6.197	5.987	5.844

Per la prima volta dopo molti anni, infine anche la produzione lorda vendibile degli allevamenti segna un sia pur marginale regresso (- 0,4 %) che, se confermato, potrebbe essere indicativo di un fenomeno di involuzione del settore, cui non sarebbe probabilmente estranea anche la politica comunitaria.

I prezzi all'origine sono cresciuti in media del 5,5 %. La diversificazione nei vari comparti è stata tuttavia molto elevata, con variazioni che passano dal + 2,1 % e + 2,4 % rispettivamente per le colture foraggere e per le coltivazioni erbacee, al + 5,2 % registrato dai prezzi dei prodotti zootecnici, al + 11,4 % per le coltivazioni legnose.

Per i consumi intermedi la spesa complessiva registrata è stata pari a lire 15.253 miliardi, con un aumento in valore del 3,9 % ed in quantità dello 0,8 per cento.

TABELLA N. 12. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca  
(Variazioni e composizioni percentuali)

GRUPPI DI PRODOTTI	Variazioni percentuali						Composizioni percentuali dei valori correnti	
	Quantità		Prezzi		Valori		1984	1985
	1984 su 1983	1985 su 1984	1984 su 1983	1985 su 1984	1984 su 1983	1985 su 1984		
<b>AGRICOLTURA E ZOOTECNIA</b>								
1. Produzione vendibile .....	- 2,9	- 1,5	+ 6,4	+ 5,5	+ 3,3	+ 3,9	100,0	100,0
1.1 Coltivazioni erbacee .....	+ 11,2	- 5,7	+ 9,1	+ 2,4	+ 21,3	- 3,4	37,5	34,9
1.2 Coltivazioni legnose .....	- 24,2	+ 3,3	+ 4,4	+ 11,4	- 20,9	+ 15,1	21,4	23,7
1.3 Coltivazioni foraggere .....	- 4,3	- 4,5	+ 8,6	+ 2,1	+ 3,9	- 2,5	0,4	0,3
1.4 Allevamenti zootecnici .....	+ 0,3	- 0,4	+ 5,5	+ 5,2	+ 5,8	+ 4,8	40,7	41,1
2. Consumi intermedi .....	- 0,4	+ 0,8	+ 9,5	+ 3,1	+ 9,1	+ 3,9	32,2	32,2
3. Valore aggiunto .....	- 3,8	- 2,4	+ 4,8	+ 6,5	+ 0,8	+ 3,9	67,8	67,8
<b>SILVICOLTURA</b>								
1. Produzione vendibile .....	+ 8,2	-	+ 9,4	+ 7,7	+ 18,4	+ 7,7	100,0	100,0
2. Consumi intermedi .....	+ 12,5	-	+ 4,4	+ 7,5	+ 17,5	+ 7,5	12,0	11,9
3. Valore aggiunto .....	+ 7,7	-	+ 10,0	+ 7,7	+ 18,5	+ 7,7	88,0	88,1
<b>PESCA</b>								
1. Produzione vendibile .....	+ 7,3	- 1,0	+ 16,4	+ 4,0	+ 24,9	+ 3,0	100,0	100,0
2. Consumi intermedi .....	+ 3,5	+ 3,4	+ 11,5	+ 5,4	+ 15,4	+ 9,0	31,8	33,6
3. Valore aggiunto .....	+ 9,1	- 3,0	+ 19,2	+ 3,3	+ 30,0	+ 0,2	68,2	66,4
<b>TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>								
1. Produzione vendibile .....	- 2,5	- 1,5	+ 6,8	+ 5,5	+ 4,1	+ 3,9	100,0	100,0
2. Consumi intermedi .....	- 0,3	+ 0,8	+ 9,6	+ 3,3	+ 9,3	+ 4,1	31,9	32,0
3. Valore aggiunto .....	- 3,4	- 2,4	+ 5,4	+ 6,4	+ 1,8	+ 3,8	68,1	68,0
4. Contributi alla produzione .....	+ 3,6	+ 12,5	+ 39,5	- 11,3	+ 44,5	- 0,2	6,0	5,7
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4) .....	- 2,5	- 0,5	+ 7,0	+ 4,0	+ 4,3	+ 3,5	74,1	73,7
6. Imposte indirette .....	- 5,6	-	+ 13,3	+ 26,2	+ 7,0	+ 26,2	0,7	0,9
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6) .....	- 3,4	- 2,4	+ 5,5	+ 6,6	+ 1,9	+ 4,0	68,8	68,9

3. - La produzione lorda vendibile della silvicoltura è stata stimata in lire 603 miliardi con un aumento del 7,7 % in valore ed una sostanziale stazionarietà in quantità; analogo andamento è stato registrato anche dai consumi intermedi e dal valore aggiunto, cifratosi in 531 miliardi.

La pesca ha dato luogo ad una produzione lorda vendibile di lire 1.702 miliardi, con un aumento in termini monetari del 3 %, ma accusando, come già detto, un calo in quantità dell'1 %: il primo, merita segnalare, dal 1979.

Sempre nel settore della pesca i consumi intermedi sono stati infine pari a lire 572 miliardi (+ 9 %) ed il valore aggiunto, quindi, a lire 1.130 miliardi. Per quest'ultimo, men-

tre a livello monetario si è avuta una sostanziale stazionarietà (+ 0,2 %) che segue peraltro l'aumento del 30 % registrato nel 1984, a livello reale si è avuto un calo del 3 % (+ 9,1 %, invece, nel 1984).

#### *L'andamento della campagna agraria.*

4. - La produzione agricola ha scontato nel 1985 gli effetti di un andamento climatico del tutto particolare. Le improvvise ed eccezionali gelate invernali e la prolungata siccità estiva hanno finito per incidere pesantemente sui risultati finali. Ne è derivata la già ricordata flessione dell'1,5 % in termini di produzione lorda vendibile, da considerare, giova ripetere, come particolarmente negativa perché fa seguito al calo del 2,9 % verificatosi nel 1984 e perché generalizzata a gran numero di produzioni, coinvolgendo sia il comparto vegetale (- 2,4 %) sia, come già detto, il settore zootecnico (- 0,4 %).

Anche sul piano del mercato l'annata 1985 non è stata favorevole. L'indice generale dei prezzi dei prodotti agricoli ha segnato infatti - nonostante la contrazione dell'offerta - un aumento (5,5 %) inferiore di circa un punto rispetto all'anno precedente e comunque al di sotto del tasso d'inflazione medio. Nota positiva dell'annata è invece la solo modesta lievitazione dei prezzi dei mezzi di produzione (+ 3,1 %), ciò che ha permesso di evitare una ulteriore erosione dei redditi degli agricoltori.

5. - Per quanto attiene alle singole coltivazioni, è da segnalare in primo luogo una forte caduta della produzione cerealicola, calata di circa il 10 % e riportatasi sui livelli medi degli ultimi anni.

Il raccolto complessivo di frumento è stato valutato in 85 milioni di q.li con una diminuzione del 15,3 % (- 16,6 % per il frumento duro e - 14,2 % per il frumento tenero) rispetto all'anno precedente. Tale risultato è frutto sia delle flessioni delle superfici investite - per la prima volta negli ultimi anni sono calate contemporaneamente le superfici a frumento tenero (- 12 %) e quelle a frumento duro (- 3,7 %) - sia delle diminuzioni delle rese.

Quanto agli altri cereali, è da ricordare che la produzione di mais (63,2 milioni di q.li) è diminuita del 5,3 %, mentre sono aumentati i raccolti sia di risone (+ 10,7 %) che di orzo (+ 0,7 %) con una produzione rispettivamente di 11,2 e 16,3 milioni di q.li.

6. - Le colture orticole, fortemente condizionate dall'andamento climatico avverso che ha distrutto gran parte delle produzioni invernali, hanno conosciuto flessioni produttive diversificate.

Le produzioni che hanno accusato maggiori flessioni sono state le insalate (- 5 %) ed i carciofi (- 9,6 %) mentre per il pomodoro la contrazione, pur consistente (- 9,9 %), è stata conseguenza di scelte imprenditoriali legate alle decisioni comunitarie di limitare l'aiuto alla trasformazione del prodotto solo a quantità predeterminate. È infine da ricordare una minor produzione di patate (- 2,1 %).

7. - La produzione lorda vendibile delle colture industriali è aumentata in termini monetari di circa il 21 % rispetto al 1984. Il risultato è peraltro frutto di andamenti diversi a livello di produzioni e di prezzi. La barbabietola da zucchero ha accusato un calo produttivo (- 16,8 %) molto consistente, che ha trovato peraltro compensazione a livello di prezzi, poiché a causa della siccità il prodotto è risultato scarso in quantità ma di buona qualità.



Il tabacco è aumentato in quantità del 9,7 %, ma la collocazione del prodotto è avvenuta a prezzi inferiori a quelli del precedente anno. Per alcune varietà la diminuzione è stata anche considerevole come nel caso dei tabacchi scuri e levantini (− 20 %).

Per i semi oleosi il valore della produzione è più che raddoppiato (+ 107 %), grazie all'incremento sia delle quantità (+ 81,9 %) che dei prezzi. Queste produzioni, ed in particolare la soia e il girasole, stanno diventando — giova aggiungere — una realtà della nostra agricoltura, così che è prevedibile una loro ulteriore espansione se il livello di sostegno dei prezzi previsto dalla CEE continuerà.

**8.** — La produzione lorda vendibile delle colture legnose (vite ed olivo) è aumentata in termini monetari del 23,7 % con il 7,8 % per la vite ed il 71,5 % per l'olivo, mentre in termini di quantità la vite ha accusato un calo del 6,8 % e l'olivo ha segnato un incremento del 55,6 %, recuperando peraltro solo la metà della caduta verificatasi nella precedente campagna.

Per quanto riguarda la coltura della vite, ed in particolare quella da vino, è da segnalare che il risultato produttivo è stato fortemente condizionato dalla prolungata siccità estiva. La produzione di vino è stata pertanto una delle più basse degli ultimi anni, anche se di buona o ottima qualità.

La produzione di olive, crollata nel 1984, non ha recuperato i livelli attesi, poiché la coltura è stata fortemente condizionata dagli effetti delle gelate invernali, che hanno danneggiato soprattutto il patrimonio delle regioni centrali e della Liguria.

**9.** — Il settore frutticolo-agrumicolo ha registrato andamenti molto diversi nei due comparti. Infatti mentre la produzione di quello frutticolo è rimasta in valore sostanzialmente stazionaria, quella degli agrumi è aumentata del 32,2 %, con crescite consistenti per tutte le specie (nei dati di quantità: + 18,7 % per le arance, + 12,1 % per i mandarini e + 8,7 % per i limoni).

Nel comparto frutticolo i cali produttivi sono stati viceversa diffusi ed in alcuni casi anche consistenti, come per le pere (− 24,8 %) e le pesche (− 11,0 %).

**10.** — Il comparto degli allevamenti zootecnici è stato condizionato nel 1985 — oltre che dagli eventi climatici — soprattutto dalle politiche comunitarie. Al fine di contenere la produzione del latte sono stati infatti messi in atto provvedimenti tendenti ad incentivare l'abbandono della produzione lattiera da parte di alcuni operatori. Conseguenza diretta è stata l'eliminazione di circa 40 mila vacche, mentre la produzione lattiera è rimasta praticamente stabile sui livelli dell'anno precedente.

Lo stesso va detto per la produzione delle carni, risultata pari a 47.147.000 quintali in peso vivo con una diminuzione dell'1 % rispetto al 1984, a sintesi tuttavia di tendenze diverse a seconda delle specie. In particolare le carni bovine e suine hanno accusato una flessione produttiva dello 0,8 % e quelle avicole del 2,2 %, mentre in aumento sono risultate le produzioni di carni equine (+ 1,1 %) e di coniglio (+ 1,7 %).

**11.** — Nel corso del 1985 i prezzi all'origine dei prodotti agricoli hanno segnato — come già ricordato — un rialzo medio complessivo del 5,5 % che, peraltro, è sintesi di andamenti assai diversificati tra le coltivazioni legnose e quelle erbacee e foraggere. Mentre per le prime i prezzi hanno segnato infatti un aumento medio annuo dell'11,4 %, per le altre hanno registrato una crescita media assai più contenuta (+ 2,4 % per le erbacee e + 2,1 % per le foraggere) come naturale conseguenza di un andamento mercantile influenzato dalle mi-

norì disponibilità, rispetto alla precedente campagna, di vino e di olio d'oliva e, per le colture erbacee, dalle difficoltà incontrate nella commercializzazione del frumento sia duro che tenero.

Per il grano duro, in particolare, le quotazioni sono state penalizzate dalla presenza sul mercato e nei magazzini di stoccaggio di forti quantitativi provenienti dall'eccezionale raccolto del 1984, mentre quelle di grano tenero hanno risentito della massiccia concorrenza del prodotto francese. In entrambi i casi le basse produzioni del 1985 hanno tuttavia prodotto una inversione di tendenza nella seconda parte dell'annata con una vera e propria impennata finale dei prezzi per il grano tenero.

Tensioni notevoli si sono viceversa verificate per la frutta in genere, gli agrumi, il vino e l'olio d'oliva. Valutati su base annua gli incrementi di prezzo sono stati del 17,7 % per l'olio d'oliva, del 16 % per il vino e del 7,7 % per la frutta e gli agrumi.

Il settore zootecnico ha segnato, nel complesso, un rialzo dei prezzi del 5,2 %, con incrementi più modesti per le carni bovine (+ 3,5 %), che hanno risentito dell'influenza di diversi fattori negativi quali il calo dei consumi, l'aumento delle importazioni e delle macellazioni di vacche da latte.

Per il settore suinicolo l'annata 1985 si è invece rivelata positiva per gli allevatori: l'indice medio dei prezzi è salito dell'8,4 % rispetto al 1984. Tale andamento va collegato alla dinamica dei prezzi di mercato CEE che, segnando un rincaro del 10 % (in misura cioè assai vicina alla crescita dei prezzi nazionali), non ha migliorato la competitività del prodotto comunitario sul nostro mercato.

Soddisfacenti sono apparsi anche i risultati economici del settore avicolo, con un rialzo complessivo delle quotazioni dell'8,1 %. Nota negativa invece per le uova la cui espansione produttiva si è riflessa sul mercato con una caduta media dei prezzi del 2,4 % rispetto al 1984.

Nel settore lattiero-caseario la crescita complessiva media dei prezzi è stimata pari a circa l'1 % a sintesi tuttavia di tendenze molto diverse. Sono infatti nettamente calati (9 %) i prezzi del formaggio grana, a seguito dell'abbondante produzione, e si è mantenuto sotto tono il mercato del burro (3 %) a causa dei forti stoccaggi comunitari. Di segno diverso invece l'andamento mercantile di alcuni formaggi da tavola, provolone in particolare, che ha evidenziato una evoluzione positiva.

#### *Importazioni ed esportazioni.*

12. - L'andamento fatto registrare dalla bilancia agricolo-alimentare è stato un altro elemento sfavorevole del 1985.

Gli scambi con l'estero hanno rivelato una dinamica fortemente espansiva sia in termini quantitativi che monetari. In particolare le importazioni sono cresciute in quantità del 14,8 % e in valore del 28,5 %, mentre le esportazioni sono aumentate del 17,6 % come quantità e del 24,3 % in termini monetari. Ne è disceso un disavanzo in valuta corrente di circa 13.400 miliardi contro poco più di 11.800 miliardi del 1984.

Il maggior ricorso alle fonti di approvvigionamento estero, data l'entità del fenomeno, trova una spiegazione solo parziale con i cali produttivi nazionali registrati nell'ultimo biennio. Hanno evidentemente giocato anche altri fattori di cui non è facile dare esauriente spiegazione. Analizzando in particolare i dati per grandi comparti si nota così, ad esempio, come l'importazione di prodotti degli allevamenti zootecnici, pur in presenza di produzioni

TABELLA N. 13. - Consumi intermedi dell'agricoltura

BENI E SERVIZI	(in miliardi di lire correnti)				(in miliardi di lire 1970)			
	1982	1983	1984	1985	1982	1983	1984	1985
Sementi .....	470	571	640	744	93	98	99	106
Mangimi e spese varie per il bestiame .....	7.016	8.059	8.656	8.493	1.453	1.481	1.453	1.447
Concimi .....	1.368	1.448	1.630	1.876	216	202	220	227
Antiparassitari .....	515	575	726	801	98	104	115	114
Energia motrice .....	1.223	1.481	1.653	1.882	104	108	109	116
Altri beni e servizi .....	1.105	1.320	1.369	1.457	239	250	237	240
TOTALE ...	11.697	13.454	14.674	15.253	2.203	2.243	2.233	2.250

nazionali sui livelli 1984 e di consumi sostanzialmente immutati, è risultata in forte espansione. Una possibile spiegazione potrebbe peraltro essere quella di un ritardo nella segnalazione di talune operazioni, con conseguente sottodimensionamento del dato di raffronto relativo al 1984 e una correlativa, eccessiva valutazione delle importazioni del 1985.

Notevole è stata anche la crescita delle importazioni dei prodotti lattiero-caseari che, insieme alle carni bovine, rappresentano le voci più consistenti del comparto zootecnico.

Nell'ambito delle altre voci, vanno infine segnalati il forte aumento delle importazioni di olii e grassi (da mettere in relazione alla scarsa produzione di olio d'oliva) e della floricoltura, particolarmente danneggiata dagli andamenti climatici.

Quanto alle esportazioni, vanno segnalati i buoni risultati conseguiti nelle vendite di vino (+ 19,4 % in valore), degli ortaggi trasformati e della frutta in complesso (+ 13,4 % e + 11,8 % rispettivamente) e, viceversa, il negativo andamento segnato dai prodotti del florovivaismo.

*I consumi intermedi.*

13. - Nel corso del 1985 la spesa per i beni e i servizi utilizzati in agricoltura è stata nel complesso pari a 15.253 miliardi di lire, superiore cioè del 3,9 % a quella sostenuta nella annata precedente. L'incremento è dovuto essenzialmente alla crescita in quantità e prezzi

TABELLA N. 14. - Consumi intermedi dell'agricoltura

BENI E SERVIZI	Variazioni percentuali					
	Quantità		Prezzi		Valori	
	1984 su 1983	1985 su 1984	1984 su 1983	1985 su 1984	1984 su 1983	1985 su 1984
Sementi .....	+ 1,0	+ 7,1	+ 11,0	+ 8,6	+ 12,1	+ 16,3
Mangimi e spese varie per il bestiame .....	- 1,9	- 0,4	+ 9,5	- 1,5	+ 7,4	- 1,9
Concimi .....	+ 8,9	+ 3,2	+ 3,4	+ 11,5	+ 12,6	+ 15,1
Antiparassitari .....	+ 10,6	- 0,9	+ 14,2	+ 11,3	+ 26,3	+ 10,3
Energia motrice .....	+ 0,9	+ 6,4	+ 10,6	+ 7,0	+ 11,6	+ 13,9
Altri beni e servizi .....	- 5,2	+ 1,3	+ 9,4	+ 5,0	+ 3,7	+ 6,4
TOTALE ...	- 0,4	+ 0,8	+ 9,5	+ 3,1	+ 9,1	+ 3,9

dei consumi di concimi, energia motrice e antiparassitari, parzialmente bilanciata dalla riduzione dei prezzi dei mangimi e spese varie per il bestiame (- 1,5 %).

Significato particolare acquista l'abbassamento dei prezzi di acquisto dei mangimi che, per l'incidenza che assumono nel determinare i costi di produzione degli allevamenti, hanno indotto un generale raffreddamento dei costi nel settore zootecnico.

Sostenuti sono stati invece gli incrementi dei prezzi d'acquisto dei mezzi di produzione per il settore delle colture vegetali. Il rincaro medio è stimato infatti superiore all'8,5 %.

#### *L'agricoltura nel sistema economico.*

14. - L'analisi dei risultati nel 1985 relativi ai principali aspetti dell'economia mostra che, per il secondo anno consecutivo, l'agricoltura ha attenuato il suo contributo, in termini reali, alla formazione del prodotto interno lordo. I dati di consuntivo della trascorsa annata agraria pongono infatti in evidenza il sovrapporsi di una situazione congiunturale sfavorevole, con la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione emersi già negli ultimi anni.

La diminuzione del valore aggiunto agricolo è stata meno marcata di quella verificatasi nella precedente campagna e deriva da un calo della produzione vendibile indotto, in prevalenza, da andamenti meteorologici sfavorevoli che hanno compromesso i raccolti di molte colture vegetali, in particolare erbacee e foraggere. Il comparto zootecnico già stazionario nel 1984, ha tuttavia segnato un sia pur lieve regresso, come risultante finale di andamenti difformi dei vari settori produttivi, ma che conferma la scarsa dinamica di sviluppo del settore a partire dagli anni ottanta.

Nel corso dell'anno, inoltre, l'attività produttiva agricola si è svolta con un lieve incremento delle quantità di beni e servizi acquistati ma in presenza di un più ridotto volume di investimenti.

Gli occupati hanno accusato a loro volta una tangibile diminuzione che ha interessato in prevalenza i lavoratori indipendenti. Anche se le interpretazioni sull'andamento dell'occupazione agricola non sono agevoli per la sommarietà dei dati al momento disponibili, si può supporre che le non favorevoli vicende dell'ultimo biennio abbiano affievolito la domanda di lavoro mentre la scarsa dinamica del reddito agricolo può aver accelerato il processo di uscita, rispetto agli anni precedenti, degli addetti indipendenti.

Per quanto concerne viceversa le ragioni di scambio si rileva che nel 1985, dopo anni di peggioramento, esse appaiono migliorate, sia pure marginalmente. I prezzi all'origine dei prodotti agricoli sono infatti cresciuti, in media, in misura relativamente modesta ma comunque superiore rispetto ai prezzi dei beni e servizi acquistati (+ 5,5 % contro + 3,1 %).

Un ulteriore aspetto negativo dell'annata in esame è rappresentato dall'andamento del commercio con l'estero. Dai dati disponibili si desume infatti che la minore disponibilità di derrate alimentari di origine nazionale, verificatasi per il secondo anno consecutivo, ha inciso negativamente sull'evoluzione del relativo interscambio. Pur se tale risultato può aver carattere essenzialmente congiunturale, quindi essere suscettibile di registrare in prosieguo un ridimensionamento in connessione con gli auspicati miglioramenti dei risultati produttivi, soprattutto zootecnici, ciò rappresenta un chiaro segnale degli squilibri che caratterizzano attualmente il settore primario.

In conclusione, è da rilevare che se l'andamento climatico ha indubbiamente contribuito a determinare la flessione produttiva agricola del 1985, permangono nell'agricol-

tura italiana difficoltà: talune, come lo scarso volume di investimenti, parzialmente indotte dal complessivo andamento dell'economia, altre di natura strutturale che, peraltro, congiuntamente alle prime, penalizzano il settore nelle sue potenzialità di sviluppo.

15. — Per quanto riguarda il sistema degli interventi pubblici in agricoltura, il 1985 si è caratterizzato per la formalizzazione delle decisioni di rilancio della procedura di programmazione nel settore. Dopo la conclusione, in un settennio di operatività, della legge n. 984/77 e del derivato Piano agricolo nazionale, è apparsa infatti evidente la necessità di promuovere un tempestivo meccanismo di rilancio dell'intervento programmato, attraverso la predisposizione di un nuovo piano agricolo nazionale che fosse non già un semplice riadattamento funzionale del cosiddetto Quadrifoglio, quanto piuttosto un nuovo strumento scaturito dall'esperienza compiuta nel settennio precedente.

Pertanto, mentre da un lato, per consentire la prosecuzione degli interventi avviati con la legge 984/77, la legge finanziaria per il 1985 ha recato uno stanziamento « ponte » di 1.300 miliardi di lire a favore delle Regioni e di 260 miliardi di lire a favore del Ministero dell'Agricoltura, dall'altro lato si è dato luogo alla predisposizione dello « Schema di programma quadro per un nuovo Piano agricolo nazionale ». Tale Schema, conclusa la fase di consultazione, il 1° agosto 1985 è stato approvato dal CIPAA e quindi, dopo la messa a punto formale, pubblicato come supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* del 5 dicembre 1985.

Il Programma quadro rappresenta il primo e fondamentale momento di formazione del nuovo Piano agricolo nazionale. Esso contiene le linee guida della politica agraria del Paese per il periodo 1986-1990 e definisce in conseguenza gli obiettivi, le azioni, le previsioni finanziarie e le procedure del Piano. Soprattutto, costituisce la base logica ed il vincolo per le altre determinazioni di Piano, vale a dire per i piani specifici di settore e per le direttive d'intervento, oltretutto il presupposto per l'azione legislativa destinata ad incidere sul complessivo sviluppo dell'agricoltura e più in genere dell'intero sistema agro-alimentare italiano.

Nell'ambito della suddetta azione legislativa, in sede collegiale di Governo ha trovato, fra l'altro, immediata rilevanza la necessità di provvedere alla emanazione di una nuova legge pluriennale di spesa e di procedura per gli interventi diretti del settore, al fine di rilanciare in modo più snello e funzionale la citata legge del Quadrifoglio; è stata superata in tal modo l'ipotesi di un suo semplice riadattamento operativo.

La legge pluriennale, è altresì da sottolineare, va ad inserirsi in una linea di continuità legislativa coerente nel tempo, di cui già le disposizioni recate dalla legge n. 887/84, concernenti la estensione degli effetti della legge n. 46/1982 al comparto agro-industriale e della legge n. 227/1977 ai prodotti agricoli e agro-alimentari, rappresentano un primo concreto gruppo di iniziative, unitamente al disegno di legge di adeguamento del Ministero dell'Agricoltura, di cui è in corso l'esame parlamentare.

Ed in effetti, è per dare una prima concretezza al presupposto politico suddetto che la legge finanziaria per il 1986 ha previsto un accantonamento di spesa che complessivamente si sostanzia in 2.800 miliardi di lire per il 1986 e in 3.000 miliardi e 3.250 miliardi di lire per ciascuno degli anni 1987 e 1988, mentre già è previsto che al completamento della progressione degli stanziamenti fino al 1990 si provvederà con le leggi finanziarie successive.

Nel frattempo, e sempre nel corso del 1985, sono proseguiti gli interventi avviati con la legge n. 984/77, anche se — in relazione al composito andamento e alle difficoltà in cui negli ultimi anni è venuto a trovarsi il settore — essi sono stati assai spesso orientati dalle Regioni più in direzione del tamponamento di determinati fattori congiunturali di crisi, che verso azioni di sviluppo di vasto respiro. È tuttavia da ritenere che è stato proprio gra-

zie a tali interventi che la situazione di difficoltà del settore non si è manifestata con dinamiche più incidenti.

È infine da rilevare, come il complesso degli interventi congiunturali, così come, del resto, quelli di più vasto respiro, hanno potuto essere realizzati solo grazie al sistema organizzativo flessibile posto in atto in ciascuna Regione sotto la spinta attuativa dei propri programmi agricoli regionali. Ed è certamente, questo, uno degli aspetti di maggiore significato che il Piano agricolo nazionale della legge n. 984/77 è stato in grado di determinare: un aspetto che si sostanzia anche nella tempestività con cui le amministrazioni regionali, dopo la stentata fase di avvio, sono ora in grado di dar luogo all'assunzione degli impegni finanziari di competenza, il che rappresenta un presupposto basilare per la migliore realizzazione del Nuovo Piano agricolo nazionale 1986-1990.

16. - Per quanto riguarda la politica agricola comunitaria è proseguita nel corso del 1985 quell'azione di riconsiderazione che, sotto la spinta della cosiddetta svolta del 31 marzo, già aveva caratterizzato gli avvenimenti dell'anno precedente. In particolare, ha iniziato a trovare pratica applicazione la concezione più costrittiva del vincolo di bilancio, che tanta parte ha nella determinazione dei meccanismi delle organizzazioni comuni di mercato.

L'attività comunitaria dell'anno è iniziata con il semestre di presidenza italiana, nel corso del quale si sono ben presto evidenziate le difficoltà da affrontare per ricondurre a proporzioni più eque gli effetti della suddetta politica. E ciò, fra l'altro, con particolare riguardo sia alle produzioni agricole mediterranee, in quanto più direttamente colpite, sul piano del mercato, dall'ingresso di Spagna e Portogallo nella CEE, sia alle produzioni di tipo continentale che, nonostante la loro non eccedenza, risultavano ugualmente interessate a proposizioni relative al prelievo di corresponsabilità ed alla determinazione di quote di produzione.

Tali difficoltà hanno raggiunto il loro culmine in occasione dell'annuale trattativa sui prezzi e sulle misure agro-monetarie. Infatti, tale trattativa, partendo dall'impostazione più che prudente della Commissione, mirata a conseguire un progressivo riavvicinamento dei prezzi comunitari a quelli del mercato mondiale, ha fatto registrare una serie di contrasti fra i partners e ripercussioni anche a livello politico generale, in specie a causa del mancato accordo sui cereali. A seguito della composizione delle diverse misure il risultato che in tale situazione è stato possibile conseguire a beneficio dei produttori italiani, è stato bensì più equilibrato delle proposte di partenza, tuttavia quantitativamente inferiore all'incidenza della dinamica inflattiva interna, registrata nel corso dell'anno.

A parte tali aspetti, è però da sottolineare che proprio il 1985 può essere annoverato fra gli anni più significativi dell'istituzione comunitaria, tenuto conto del succedersi di avvenimenti che, in modo diretto o indiretto, hanno interessato il settore agricolo. Si tratta innanzitutto dell'accordo favorevole all'ingresso della Spagna e del Portogallo nella CEE, che impone a livello nazionale una complessa riconsiderazione per diversi orientamenti produttivi, specie di tipo mediterraneo. Ma si tratta anche delle riflessioni generali sul futuro della politica comunitaria, anche in relazione ai radicali mutamenti che, negli ultimi anni, si sono verificati tanto nell'economia europea, quanto in quella mondiale, con particolare riferimento ai problemi di mercato ed in specie a quello dei cereali. A tale proposito, sotto la spinta delle considerazioni presentate dalla Presidenza italiana nel corso della sessione informale dei Ministri dell'agricoltura, tenutasi a Siena dal 27 al 29 maggio, la Commissione CEE, il 9 agosto successivo, delineava al Consiglio ed al Parlamento europeo le proprie valutazioni sulle prospettive all'anno 2000 per la politica agraria comune, attraverso il cosiddetto « Libro verde ».

In tale documento, sul contenuto del quale sono tuttora in corso le correlate analisi politiche, viene ribadito con forza il principio che la necessità di preservare il tessuto sociale delle regioni rurali, di conservare l'ambiente naturale e di tutelare il paesaggio creato da millenni di attività agricola giustifica la scelta di fondo a favore di una « Europa verde », che salvaguardi le possibilità di occupazione degli agricoltori e, al tempo stesso, serva gli interessi di tutti i cittadini europei. Principio, questo, del tutto condivisibile e perciò da sostenere nella sua realizzazione piena con azioni più adeguate di quelle proposte dalla Commissione.

Inoltre, il 1985 è stato caratterizzato da un lato per l'approvazione del regolamento (CEE) n. 797/85 del Consiglio del 12 marzo 1985, relativo al miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie, e, dall'altro lato, per l'approvazione del regolamento (CEE) n. 2088/85 del Consiglio del 23 luglio 1985, relativo ai Programmi integrati mediterranei; con tali provvedimenti si determina un sostanziale rilancio della politica socio-strutturale della CEE e soprattutto viene affermato il principio dell'integrazione armonizzata delle diverse misure d'intervento a suo tempo tracciate con differenti provvedimenti settoriali.

Sul versante della politica strutturale, nel corso del 1985 si è pertanto meglio configurato il sistema di misure delineato negli anni precedenti. Tale sistema evidenzierà i suoi primi effetti di nuova portata a partire fin dal 1986, in ragione dei corrispondenti stanziamenti nazionali resi agibili con il D.P.R. 3 settembre 1985, che ha prelevato 216,5 miliardi dal fondo della legge n. 863/77, e con la legge pluriennale di attuazione del nuovo piano agricolo nazionale. Ma ancor più lo stesso sistema rivelerà gli effetti del suo completamento all'inizio del 1987, allorché nel corso del 1986 saranno giunti a maturazione taluni altri provvedimenti strutturali impostati sul finire del 1985 e concernenti la olivicoltura ed il rilancio di alcuni altri regolamenti strutturali di prossima scadenza.

Infine, nel corso del 1985 è proseguita l'attività sostenuta con i fondi della Sezione garanzia del FEOGA, che riguarda il complesso degli interventi strategici di mercato a beneficio di una vasta gamma di prodotti freschi e trasformati. Spiccano fra i primi il grano duro, il tabacco, l'olio d'oliva, mentre tra quelli trasformati hanno rilevanza i derivati del pomodoro, della barbabietola e della frutta.

## B) IL VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA.

17. — La ripresa delle attività produttive avviatasi nella seconda metà del 1983 è proseguita nel 1985 anche se a ritmi di crescita inferiori a quelli del 1984. Per quanto riguarda la produzione industriale in senso stretto, il profilo di fondo si è presentato infatti solo moderatamente crescente, raggiungendo nella media dell'anno un livello superiore di appena l'1,2 % — in termini di quantità fisiche — rispetto al 1984. Tale risultato complessivo è derivato inoltre dall'effetto congiunto di andamenti settoriali relativamente difformi: i settori della produzione di beni finali di investimento, in particolare, hanno realizzato un incremento sensibilmente più sostenuto (+ 5,1 % a fronte dell'1,9 % nel 1984), in linea con i risultati conseguiti dal lato degli impieghi dove gli investimenti in macchine e attrezzature e in mezzi di trasporto hanno presentato incrementi rilevanti; più contenuto è risultato invece il recupero nella produzione dei beni finali di consumo (+ 1,2 %), risultato comparativamente meno elevato di quello del precedente anno (+ 2,2 %). In leggera flessione si è presentata infine la produzione di beni di impiego intermedio (— 0,3 %), per i quali si sono registrate fra l'altro maggiori importazioni.

TABELLA N. 15. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1982	1983	1984	1985	1984	1985
Industria in senso stretto .....	153.964	174.002	197.275	215.714	80,8	80,9
Prodotti energetici .....	20.638	27.457	32.552	36.278	13,3	13,6
Prodotti della trasformazione industriale .....	133.326	146.545	164.723	179.436	67,5	67,3
Costruzioni e opere pubbliche .....	36.926	42.356	46.981	50.871	19,2	19,1
TOTALE ...	190.890	216.358	244.256	266.585	100,0	100,0

È altresì da osservare che, per i beni di consumo finali, al citato contenuto aumento della produzione interna fa riscontro una domanda finale di beni cresciuta dell'1,9 % ed uno sviluppo delle importazioni degli stessi beni sensibilmente elevata.

Il settore delle costruzioni ha continuato viceversa ad accusare le note difficoltà strutturali con una tendenza riflessiva (- 1,4 %) che fa seguito al solo lievissimo recupero dello scorso anno (+ 0,4 %).

Passando dai risultati espressi in termini fisici a quelli monetari, si rileva che il valore aggiunto del complesso delle attività industriali si è ragguagliato nel 1985 a 266.585 miliardi di lire con un aumento nominale del 9,1 % rispetto al 1984 e uno sviluppo reale dell'1,2 %, in presenza di una variazione dei prezzi del 7,8 %, inferiore di circa 2 punti a quella dell'anno precedente.

All'interno delle attività industriali e nell'ambito dei due principali comparti del settore, si osserva inoltre che per l'industria in senso stretto il valore aggiunto in termini monetari è ammontato a 215.714 miliardi di lire con un incremento del 9,3 % in termini monetari che, per effetto della lievitazione dei prezzi (+ 7,5 %), sottintende un incremento a prezzi costanti pari all'1,7 %.

TABELLA N. 16. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria

(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1982	1983	1984	1985	1984	1985
Industria in senso stretto .....	30.316	29.610	30.580	31.087	85,6	86,0
Prodotti energetici .....	4.208	4.067	4.089	4.116	11,4	11,4
Prodotti della trasformazione industriale .....	26.108	25.543	26.491	26.971	74,2	74,6
Costruzioni e opere pubbliche .....	5.206	5.114	5.136	5.066	14,4	14,0
TOTALE ...	35.522	34.724	35.716	36.153	100,0	100,0



TABELLA N. 17. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria

(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1984 su 1983	1985 su 1984	1984 su 1983	1985 su 1984	1984 su 1983	1985 su 1984
Industria in senso stretto .....	+ 3,3	+ 1,7	+ 9,8	+ 7,5	+ 13,4	+ 9,3
Prodotti energetici .....	+ 0,5	+ 0,7	+ 18,0	+ 10,6	+ 18,6	+ 11,4
Prodotti della trasformazione industriale ....	+ 3,7	+ 1,8	+ 8,4	+ 7,0	+ 12,4	+ 8,9
Costruzioni e opere pubbliche .....	+ 0,4	- 1,4	+ 10,5	+ 9,8	+ 10,9	+ 8,3
TOTALE ...	+ 2,9	+ 1,2	+ 9,7	+ 7,8	+ 12,9	+ 9,1

Per l'industria delle costruzioni il risultato economico espresso dal valore aggiunto, valutato in 50.871 miliardi di lire, si traduce invece in un incremento nominale dell'8,3 % che, per effetto dell'aumento dei prezzi (+ 9,8 %), si trasforma tuttavia in una flessione reale dell'1,4 per cento.

#### Prodotti energetici.

18. - L'andamento positivo dei consumi di energia registratosi nel 1984 è proseguito nel corso del 1985 con un incremento dell'1,5 % rispetto all'anno precedente.

Per coprire il consumo interno lordo del Paese si è fatto ricorso al mercato estero con importazioni nette pari a 118 milioni di tep (inferiori cioè, rispetto all'anno precedente, dello 0,6 %) e con un contestuale prelievo dalle scorte. In termini monetari l'import-export del settore ha comportato esborsi netti di poco superiori a 39 mila miliardi di lire (le importazioni sono cresciute in particolare del 10,7 % e le esportazioni del 22,6 %).

Per quanto riguarda il settore della raffinazione, la materia prima trattata dalle raffinerie è stata pari a 63 milioni di tonnellate con un decremento del 4,8 %, cui si è contrapposto un incremento delle lavorazioni di semilavorati esteri (+ 17 %).

Il settore dell'energia elettrica ha registrato un aumento di produzione pari all'1,6 % (185,7 miliardi di kWh). Vi hanno concorso per 44,6 miliardi di kWh (- 2 %) le centrali idroelettriche, per 131,4 (+ 3,1 %) le centrali termoelettriche, per 2,7 (- 3,7 %) quelle geotermiche e per 7,0 (+ 1,5 %) le termonucleari.

Come più diffusamente verrà esposto nell'apposita appendice al presente volume, tra i combustibili utilizzati per la produzione dell'energia elettrica si trovano di gran lunga al primo posto i prodotti petroliferi che hanno generato 76,3 miliardi di kWh (+ 2,7 %), seguiti dal carbone con 25,5 miliardi di kWh (+ 9,4 %) e dal gas naturale con 24,4 miliardi di kWh (- 2 %).

La richiesta di energia elettrica sulla rete, pari a 195 miliardi di kWh (2,6 %), è stata soddisfatta parzialmente dai quantitativi netti importati, pari a 23,7 miliardi di kWh (+ 13,4 %).

Il valore aggiunto del complesso della branca è risultato di 36.278 miliardi di lire con una variazione in termini reali del + 0,7 % (dell'11,4 % in termini monetari).

*Prodotti della trasformazione industriale.*

19. - Il settore della trasformazione industriale ha confermato la fase di sia pur lenta ripresa che lo va contraddistinguendo, evidenziando un recupero valutato pari all'1,8 per cento.

Analizzando i singoli settori della trasformazione industriale, si osserva peraltro come non tutti hanno presentato — come già ricordato — eguali sviluppi. Sensibilmente dinamica, in particolare, è stata la produzione di macchine per informatica, che ha fatto registrare un incremento in termini fisici del 45,8 % rispetto all'anno 1984 realizzando il tasso di crescita più elevato tra i settori industriali italiani, mentre fra i settori più tradizionali sono da citare il comparto delle fibre artificiali (+ 9,7 %), della gomma (+ 7,9 %) e della farmaceutica (+ 8,3 %). Vi si contrappongono risultati meno soddisfacenti in altri.

Ciò premesso, in termini monetari il risultato conseguito dall'intero comparto ha raggiunto i 179.436 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1984 pari all'8,9 % in termini monetari e al già ricordato 1,8 % in termini reali.

20. - Passando alla consueta analisi dei singoli settori, quello dei *minerali e metalli ferrosi e non ferrosi*, nel quale un notevole peso è detenuto dall'industria siderurgica, ha segnato un ulteriore incremento dell'1,2 % dopo il più sostanziale recupero (+ 6,5 %) registrato l'anno precedente.

Considerata in termini fisici, la produzione ha evidenziato a sua volta, per la siderurgia (ghise, acciai, ferroleghie, laminati di ferro e di acciaio), un aumento dell'1,5 %, sottostante

TABELLA N. 18. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato  
dei prodotti della trasformazione industriale

(in miliardi di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute				Composizioni %	
	1982	1983	1984	1985	1984	1985
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi .....	7.334	7.217	8.403	8.981	5,1	5,0
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi .....	10.282	11.077	12.257	12.836	7,4	7,1
Prodotti chimici e farmaceutici .....	8.580	9.725	10.999	12.341	6,7	6,9
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche .....	31.225	34.713	38.756	43.395	23,5	24,2
Mezzi di trasporto .....	7.795	8.813	9.567	10.249	5,8	5,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati ..	18.260	21.327	23.301	25.265	14,2	14,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature .....	24.832	26.092	30.259	33.485	18,4	18,7
Legno e mobili in legno .....	10.623	11.350	12.725	13.048	7,7	7,3
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria .....	7.386	8.672	9.789	10.255	5,9	5,7
Altri prodotti industriali (a) .....	7.009	7.559	8.667	9.581	5,3	5,3
TOTALE ...	133.326	146.545	164.723	179.436	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

al quale è da vedere una stasi nella produzione di ghisa (+ 0,1 %) e un forte aumento per i laminati (+ 37,5 % da rottami e + 1,6 % da acciaio) e le ferroleghie (+ 43,0 %) cui fa riscontro una modesta contrazione per l'acciaio grezzo (- 1,2 %).

Un cenno a parte meritano i risultati realizzati nel settore dell'estrazione dei minerali metalliferi, ferrosi e non ferrosi, che hanno presentato, ad eccezione dei minerali di zinco e antimonio, ulteriori, forti contrazioni con una diminuzione media di oltre il 13 per cento.

Il risultato economico complessivamente ottenuto dalla branca è ammontato, in termini di valore aggiunto, a 8.981 miliardi di lire, che in termini reali equivalgono alla già citata crescita dell'1,2 % rispetto al 1984.

**21.** - La branca dei minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi non ha confermato nel 1985 la ripresa del precedente anno; il suo valore aggiunto, pari a 12.836 miliardi di lire, ha segnato infatti una diminuzione in termini reali del 2 per cento.

L'andamento generale delle principali attività della branca ha seguito le tendenze flessive assunte dagli impieghi, essendo il principale settore interno di utilizzazione quello delle costruzioni. Dal punto di vista della produzione, in particolare, cemento e calce hanno accusato rispettivamente diminuzioni del 3,2 % e del 6,8 %, gli elementi da costruzioni in calcestruzzo dello 0,9 %, i laterizi del 9,7 % mentre solo per il vetro si riscontra un andamento positivo (+ 9,9 %).

Circa la tendenza della domanda estera si osserva che le esportazioni dell'industria cementiera nazionale, sempre al primo posto nei mercati europei, mantengono una dinamica

TABELLA N. 19. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei prodotti della trasformazione industriale

(in miliardi di lire 1970)

B R A N C H E	Cifre assolute				Composizioni %	
	1982	1983	1984	1985	1984	1985
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi .....	1.831	1.719	1.831	1.853	6,9	6,9
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi .....	1.873	1.809	1.861	1.823	7,0	6,8
Prodotti chimici e farmaceutici .....	2.902	2.998	3.173	3.290	12,0	12,2
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche .....	5.342	5.219	5.469	5.854	20,6	21,7
Mezzi di trasporto .....	1.590	1.655	1.631	1.597	6,2	5,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati ..	4.332	4.373	4.367	4.475	16,5	16,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature .....	3.877	3.541	3.731	3.715	14,1	13,8
Legno e mobili in legno .....	1.601	1.542	1.628	1.547	6,2	5,7
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria .....	1.452	1.455	1.547	1.547	5,8	5,7
Altri prodotti industriali (a) .....	1.308	1.232	1.253	1.270	4,7	4,7
TOTALE ...	26.108	25.543	26.491	26.971	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

TABELLA N. 20. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei prodotti della trasformazione industriale

(variazioni percentuali)

B R A N C H E	Quantità		Prezzi		Valore	
	1984 su 1983	1985 su 1984	1984 su 1983	1985 su 1984	1984 su 1983	1985 su 1984
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi .....	+ 6,5	+ 1,2	+ 9,3	+ 5,6	+ 16,4	+ 6,9
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	+ 2,9	- 2,0	+ 7,6	+ 6,8	+ 10,7	+ 4,7
Prodotti chimici e farmaceutici .....	+ 5,8	+ 3,7	+ 6,9	+ 8,2	+ 13,1	+ 12,2
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche .....	+ 4,8	+ 7,0	+ 6,5	+ 4,7	+ 11,6	+ 12,0
Mezzi di trasporto .....	- 1,5	- 2,1	+ 10,3	+ 9,4	+ 8,6	+ 7,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati....	- 0,1	+ 2,5	+ 9,4	+ 5,8	+ 9,3	+ 8,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature .....	+ 5,4	- 0,4	+ 10,1	+ 11,1	+ 16,0	+ 10,7
Legno e mobili in legno .....	+ 5,6	- 5,0	+ 6,2	+ 7,9	+ 12,1	+ 2,5
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria .....	+ 6,3	-	+ 6,2	+ 4,8	+ 12,9	+ 4,8
Altri prodotti industriali (a) .....	+ 1,7	+ 1,4	+ 12,8	+ 9,0	+ 14,7	+ 10,5
TOTALE ...	+ 3,7	+ 1,8	+ 8,4	+ 7,0	+ 12,4	+ 8,9

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

positiva pur se gli alti costi del trasporto limitano fortemente l'interscambio estero; e lo stesso può dirsi per gli altri materiali da costruzione (ceramiche, laterizi ecc.). La branca ha comunque complessivamente registrato un saldo attivo con l'estero pari a 3.972 miliardi di lire.

22. - L'attività produttiva della branca dei *prodotti chimici e farmaceutici* ha evidenziato tendenze abbastanza positive per la farmaceutica e negative per il comparto chimico.

All'interno della branca, la chimica primaria ha registrato un decremento medio del 6,1 % (- 7,2 % nella chimica organica e - 3,2 % nella chimica inorganica).

La produzione di materie plastiche e resine sintetiche ha segnato una diminuzione dell'1 % rispetto al 1984.

La produzione di fertilizzanti e dei relativi prodotti azotati è diminuita del 4,4 per cento.

Altrettanto insoddisfacente è stato l'andamento della chimica secondaria, nel cui ambito la produzione di prodotti chimici per l'agricoltura e insetticidi ha registrato un calo, rispetto al 1984, del 15,6 % e quella dei prodotti per la casa (cere, deodoranti, disinfettanti, detersivi ecc.) dell'1,6 %. Vi si è contrapposto tuttavia un aumento del 5,1 % nel gruppo dei prodotti per l'igiene.

Le farmaceutiche, che nella branca occupano peraltro un notevole spazio, hanno viceversa realizzato un aumento in termini reali dell'8,3 per cento.

L'effetto congiunto dei sopracitati andamenti, infine, ha comportato per la branca un aumento monetario del 12,2 % nel valore aggiunto, salito a 12.341 miliardi di lire (+ 3,7 % in termini reali).

Quanto agli scambi con l'estero è da rilevare ancora come il valore delle esportazioni si è incrementato nel 1985 del 23,1 % a fronte del 31 % registrato per le importazioni. Essendo maggiore il peso delle produzioni importate rispetto a quelle esportate è risultato un saldo negativo di 357 miliardi di lire.

23. — Per la branca dei *prodotti in metallo, delle macchine, materiali e forniture elettriche* le principali variabili del settore, caratterizzato dalla molteplice diversità dei prodotti realizzati, hanno confluato in un aumento produttivo medio del 7 % rispetto all'anno 1984, mentre in termini monetari è stato realizzato un valore aggiunto pari a 43.395 miliardi di lire (+ 12,0 %).

All'interno della branca, il comparto relativo alla produzione delle macchine e materiale non elettrico ha fatto registrare una situazione complessiva positiva. Grazie ad una maggiore domanda interna, la produzione di macchine utensili per la lavorazione dei metalli ha segnato infatti un incremento del 3,3 % rispetto al 1984.

Sviluppi sensibilmente superiori hanno segnato a loro volta le produzioni delle macchine per le industrie tessili (+ 19,7 %), per la lavorazione del legno (+ 3,0 %), per la lavorazione delle materie plastiche (+ 14,9 %), che hanno fruito di un apprezzabile sostegno da parte della domanda estera.

La produzione di macchine da ufficio tradizionali ha presentato invece una ulteriore diminuzione (— 7,6 %) dovuta principalmente a nuovi adeguamenti tecnologici: per converso, infatti, la produzione di macchine per informatica ha evidenziato il già ricordato tasso di crescita del 45,8 %. La bilancia commerciale delle macchine per ufficio ha presentato peraltro un deficit dovuto al consistente flusso di importazioni (copiatrici, duplicatrici, macchine per elaborazione dati), nettamente superiori alle esportazioni.

Sensibilmente positivo è stato invece il saldo dell'interscambio dei prodotti meccanici complessivamente considerati, che ha raggiunto nel 1985 i 16.228 miliardi di lire.

24. — L'industria dei *mezzi di trasporto* ha registrato, per quanto riguarda la produzione di autoveicoli, un incremento dell'1,5 % rispetto all'anno 1984.

Fra gli altri mezzi di trasporto, la cui produzione globale ha conosciuto una modesta flessione, è da segnalare l'andamento positivo dell'industria del ciclo, motociclo e moto-veicolo (+ 14,4 %).

È infine da aggiungere che nonostante l'apprezzabile progresso delle esportazioni l'interscambio dei prodotti della branca ha dato luogo a un saldo attivo di soli 200 miliardi circa, posto l'ulteriore allargamento delle importazioni (+ 20 % in valore).

Il valore aggiunto complessivo della branca in esame è ammontata a 10.249 miliardi di lire con una variazione negativa del 2,1 %, in termini reali, nei confronti del 1984.

25. — La branca dei *prodotti alimentari, delle bevande e dei tabacchi lavorati* ha presentato anche per il 1985 andamenti positivi. L'analisi degli andamenti produttivi dei vari settori componenti la branca evidenzia infatti una crescita pressochè generale, con le sole eccezioni delle industrie delle trasformazioni e conservazione della carne (— 4,9 %) e del tabacco (— 2,0 %).

Nel complesso soddisfacente si è rilevato l'andamento della produzione di vini, acquaviti e liquori; le esportazioni di vino sono cresciute di oltre il 19 per cento.

Il mercato estero ha presentato una crescita pressochè generalizzata sia per le importazioni che per le esportazioni.

I risultati finali della branca sono stati valutati, in termini di valore aggiunto, pari a 25.265 miliardi di lire con un incremento del 2,5 % in termini reali.

26. — La branca dei *prodotti tessili, dell'abbigliamento e delle pelli, cuoio e calzature* ha segnato nel 1985 una sia pur minima flessione (— 0,4 % in volume) nonostante un ulteriore aumento delle correnti di esportazione.

All'interno della branca e con riguardo ai singoli comparti, si osserva che la produzione dell'industria tessile è lievemente cresciuta (+ 0,9 %), a sintesi tuttavia di progressi nei settori laniero e serico cui si è contrapposta una evoluzione negativa nel settore cotoniero e in quelli della canapa e del lino.

Ulteriormente migliorato è comunque il saldo attivo della bilancia commerciale del settore, grazie in particolar modo ai comparti della maglieria e calzetteria (con esportazioni cresciute di oltre il 20 %), dei prodotti cotonieri (+ 9 %) e del vestiario esterno per uomo, donna e ragazzo, con una crescita media dell'ordine del 15 per cento.

Andamento positivo ha registrato la produzione dei tappeti, moquettes e tele cerate (+ 4,3 %).

Nel settore calzaturiero e del cuoio si è registrata viceversa una flessione produttiva nonostante una domanda estera in espansione. Il complesso della branca ha registrato infatti un saldo attivo della bilancia commerciale di oltre 5.800 miliardi di lire.

Come sintesi ultima dei vari andamenti il valore aggiunto è ammontato a 33.485 miliardi di lire segnando una variazione nominale del 10,7 % e la citata diminuzione in termini reali dello 0,4 per cento.

27. - La branca relativa alla *industria del legno e del mobilio* ha evidenziato nel 1985 una diminuzione pari al 5 % rispetto all'anno 1984. Il suo valore aggiunto, cifratosi in 13.048 miliardi di lire, ha segnato a sua volta un aumento nominale di solo il 2,5 per cento.

All'interno della branca l'industria del legno ha continuato a riflettere andamenti negativi (- 5,7 %) nel comparto della segazione mentre per i prodotti semifiniti vi è stato un ulteriore recupero produttivo (+ 9,7 %), particolarmente per il legname tranciato (+ 17,3 %). Forti regressi ha registrato anche la produzione di imballaggi (- 24,7 %) come pure la falegnameria industriale per l'edilizia (- 20,5 %).

Per il comparto del mobilio e dell'arredamento in legno è continuata l'evoluzione positiva dello scorso anno, con una crescita produttiva (+ 5,2 %) sostenuta dalla ripresa della domanda sia interna che estera.

La domanda estera ha mostrato una buona tenuta quantificabile in un aumento in valore delle esportazioni, per il complesso della branca, di circa il 15 % che — in presenza di importazioni stazionarie — ha determinato un saldo attivo della bilancia commerciale di 1.900 miliardi di lire.

28. - L'attività produttiva della branca della *carta, dei prodotti cartotecnici, della stampa e della editoria* si è attestata nel 1985 sugli stessi livelli produttivi del 1984.

All'interno della branca il comparto della pasta di carta, carte e cartoni ha segnato un decremento in termini fisici del 3,6 % e quello della trasformazione di articoli di carta e cartoni del 3,1 %, mentre hanno registrato progressi le industrie poligrafiche.

La branca ha continuato a presentare anche nel 1985 una notevole dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento delle materie prime — accresciutosi di circa il 4 % in quantità e dell'8 % in valore nei confronti del 1984 — mentre le esportazioni hanno accusato una flessione di circa il 2 % in quantità ed un aumento del 10 % in valore. Il saldo della bilancia commerciale ha presentato un deficit di circa 1.500 miliardi di lire.

Il valore aggiunto della branca si è attestato su 10.255 miliardi di lire (+ 4,8 % in termini monetari).

29. - La branca degli *altri prodotti industriali*, nella quale sono compresi i comparti della gomma, delle materie plastiche e dei prodotti non menzionati altrove (come strumenti

musicali, giocattoli, ecc.), ha mostrato andamenti produttivi fortemente differenziati pur registrando nella media un lieve incremento. Il suo valore aggiunto si è ragguagliato infatti in 9.581 miliardi di lire, con un aumento monetario dell'10,5 % e reale dell'1,4 per cento.

In particolare, l'industria della gomma ha registrato un incremento produttivo di circa l'8 % e quelle delle materie plastiche e dei giocattoli diminuzioni rispettivamente pari all'1,5 % e 5,1 %, mentre per la produzione di strumenti musicali è aumentato del 3,5 per cento.

Nell'ambito del settore della gomma il comparto dei pneumatici ha registrato a sua volta una variazione positiva del 7,4 % in termini fisici mentre per gli altri articoli in gomma la crescita è stata dell'8,3 per cento.

L'interscambio con l'estero ha determinato un passivo per la bilancia commerciale di circa 1.500 miliardi.

#### Costruzioni ed opere pubbliche.

30. - La produzione del settore delle costruzioni ha accusato anche nel 1985 un andamento contrastato. Il comparto dei fabbricati residenziali ha registrato infatti una flessione dello 0,5 % rispetto al 1984 mentre quello dei fabbricati non residenziali è diminuito del 2,4 %. Per contro i lavori di manutenzioni ordinarie e straordinarie del patrimonio esistente hanno fatto registrare aumenti di circa il 12 % in termini monetari e di circa il 2 % in termini reali.

Il valore aggiunto della branca nel 1985 è complessivamente ammontato a 50.871 miliardi di lire con una variazione del +8,3% in termini monetari ma con una flessione dell'1,4% in termini reali.

#### C) IL VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA.

31. - Il settore dei servizi destinabili alla vendita ha ulteriormente migliorato, nel confronto con il generale andamento delle attività economiche, le posizioni acquisite negli anni precedenti, conseguendo nel 1985 un valore aggiunto complessivo di 294.105 miliardi di

TABELLA N. 21. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita  
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1982	1983	1984	1985	1984	1985
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a) .....	73.816	83.866	94.763	107.379	37,2	36,5
Trasporti e comunicazioni .....	29.443	34.983	40.736	46.624	16,0	15,9
Credito e assicurazione .....	25.694	29.443	32.857	39.075	12,9	13,3
Locazione di fabbricati .....	26.663	31.423	39.164	44.558	15,4	15,1
Servizi vari .....	34.330	40.071	46.961	56.469	18,5	19,2
TOTALE...	189.946	219.786	254.481	294.105	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

TABELLA N. 22. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita

(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1982	1983	1984	1985	1984	1985
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a) .....	14.222	14.179	14.639	14.955	39,2	38,3
Trasporti e comunicazioni .....	6.051	6.099	6.359	6.601	17,0	16,9
Credito e assicurazione .....	3.806	3.924	4.093	4.435	10,9	11,4
Locazione di fabbricati .....	4.995	5.008	5.058	5.098	13,5	13,0
Servizi vari .....	6.651	6.725	7.243	7.984	19,4	20,4
TOTALE ...	35.725	35.935	37.392	39.073	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

lire, equivalenti in termini reali ad una variazione del + 4,5 % rispetto al 1984. Nel complesso, quindi, il settore ha confermato l'evoluzione tendenzialmente crescente che da anni lo contraddistingue, grazie anche a fattori strutturali che gli hanno spesso permesso di muoversi in controtendenza rispetto agli altri settori.

Ai positivi risultati del 1985 hanno concorso, pur se in varia misura, tutte le branche che fanno parte del settore, vale a dire il commercio ed i pubblici esercizi, il credito e assicurazioni, i trasporti, le comunicazioni, la locazione di fabbricati e gli altri servizi. Risultati particolarmente significativi e largamente superiori alla media hanno comunque segnato i settori meno « tradizionali », vale a dire il credito e assicurazione e gli « altri servizi », che con incrementi reali rispettivamente dell'8,4 % e del 10,2 % hanno confermato una volta di più l'importanza che nel processo economico vanno assumendo le attività di supporto. Per converso, ha perso ulteriormente peso il settore del commercio, parallelamente alla strutturale tendenza a viepiù privilegiare — al crescere dei livelli di vita e dello sviluppo dei processi produttivi — la domanda di servizi rispetto a quella di beni.

#### Commercio e pubblici esercizi.

32. - Le attività in esame, già positivamente intonate nel 1984, ed in particolare il comparto del commercio, hanno registrato nel 1985 ulteriori progressi come conseguenza di un maggior volume di affari nella rete distributiva interna e di una apprezzabile espansione nei confronti dell'estero essendo in particolare le esportazioni e le importazioni aumentate in volume rispettivamente dell'8,2 % e del 9,4 %.

La rete della grande distribuzione nel 1985 ha conseguito un aumento del 13,7 % in termini monetari, inferiore a quello del 1984 (+22 %).

Considerato anche il commercio tradizionale, il valore aggiunto di tutte le attività commerciali (comprese quelle di recupero) è ammontato nel 1985 a 87.471 miliardi di lire, registrando un aumento in termini monetari del 13,2 % rispetto all'anno precedente.

Nel contempo, negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri è stato rilevato, nei primi dieci mesi del 1985 e nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente, un incremento di presenze rispettivamente pari al 3% e all'1,5 per cento.



TABELLA N. 23. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita  
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1984 su 1983	1985 su 1984	1984 su 1983	1985 su 1984	1984 su 1983	1985 su 1984
Commercio, alberghi e pubblici esercizi <sup>(a)</sup> .....	+ 3,2	+ 2,2	+ 9,5	+ 10,9	+ 13,0	+ 13,3
Trasporti e comunicazioni .....	+ 4,3	+ 3,8	+ 11,6	+ 10,3	+ 16,4	+ 14,5
Credito e assicurazione .....	+ 4,3	+ 8,4	+ 7,0	+ 9,7	+ 11,6	+ 18,9
Locazione di fabbricati .....	+ 1,0	+ 0,8	+ 23,4	+ 12,9	+ 24,6	+ 13,8
Servizi vari .....	+ 7,7	+ 10,2	+ 8,8	+ 9,1	+ 17,2	+ 20,2
TOTALE ...	+ 4,1	+ 4,5	+ 11,2	+ 10,6	+ 15,8	+ 15,6

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

L'attività turistica da e per l'estero, ha realizzato un saldo attivo cifratosi, nel quadro della bilancia dei pagamenti, in 12.362 miliardi di lire, contro 11.412 miliardi nel 1984 (+ 8,4 %).

Considerando il complesso degli alberghi e dei pubblici esercizi, si calcola che il loro valore aggiunto abbia toccato i 19.908 miliardi di lire con un incremento rispetto al 1984 del 13,6 % in termini monetari contro un incremento registrato nel periodo precedente pari al 13,7 %. L'aumento in termini reali è stato pari all'1,5 per cento.

Congiuntamente considerate, le attività del commercio, degli alberghi e dei pubblici esercizi hanno pertanto totalizzato 107.379 miliardi di valore aggiunto con un aumento del 2,2 % in termini reali e del 13,3 % in valori nominali. Rispetto ai risultati del 1984, espressi da variazioni del + 13,0 % a prezzi correnti e del + 3,2 % a prezzi costanti, si constata tuttavia una qualche decelerazione dell'attività cui si è contrapposto un incremento dei prezzi in qualche misura superiore (10,9 % a fronte del 9,5 %).

#### Trasporti e comunicazioni.

33. - Anche questo settore ha risentito, specialmente per quanto riguarda il comparto dei trasporti, dell'andamento positivo delle altre attività produttive pur registrando, così come avvenuto per il commercio, una certa decelerazione.

Il trasporto merci è stato favorevolmente influenzato dall'aumento della domanda di beni, sia finali che intermedi, mentre quello passeggeri ha registrato, da parte sua, la spinta propulsiva derivante dal movimento turistico. Difficoltà sono derivate viceversa, anche nel 1985, dalla sempre elevata crescita del costo dei consumi intermedi e del lavoro.

Le comunicazioni hanno migliorato dal canto loro i livelli produttivi degli anni immediatamente precedenti consolidandone i risultati raggiunti.

Analizzando in particolare i principali comparti nei quali si articola la branca in esame, risulta, infine, che per le FF.SS. si è registrato solo un modesto aumento (0,6 %) nel traffico passeggeri, passato — in termini di viaggiatori-Km paganti — da 39.045 milioni nel 1984 a 39.265 milioni nel 1985, mentre per il traffico merci si è avuto un incremento più elevato (+ 1,8 %), essendo le merci trasportate salite da 17.871 milioni di tonnellate-Km nel 1984 a 18.198 milioni nel 1985.

Il trasporto aereo ha migliorato i livelli raggiunti nel 1984 sia per le merci sia per i passeggeri, con un incremento del traffico nazionale di oltre il 7 % e di quello internazionale dell'8 % circa.

Nel comparto delle comunicazioni ad un sensibile incremento del traffico telefonico (oltre l'8 %) ha fatto viceversa riscontro una stasi delle attività postali e telegrafiche.

Complessivamente considerata, la branca ha realizzato un valore aggiunto pari a 46.624 miliardi, che in termini reali comporta una variazione del + 3,8 % rispetto al 1984, anno nel quale già si era avuto un aumento del 4,3 per cento.

#### *Locazione di fabbricati.*

**34.** — La branca della locazione dei fabbricati, strutturalmente caratterizzata da dinamiche reali modeste, ha segnato nel 1985 un tasso di incremento dello 0,8 % nella valutazione a prezzi costanti mentre il valore aggiunto complessivo a prezzi correnti è salito a 44.558 miliardi di lire (+ 13,8 % rispetto al 1984).

#### *Credito ed assicurazione.*

**35.** — Il risultato economico del credito e delle assicurazioni espresso in termini di valore aggiunto è risultato pari a 39.075 miliardi di lire, con un incremento monetario del 18,9% che si traduce in una crescita dell'8,4 % in termini reali.

Tale andamento positivo è da collegare in massima parte ai risultati conseguiti dal comparto del credito, il cui volume di attività è stato favorevolmente influenzato dall'andamento generale del sistema economico.

#### *Servizi vari.*

**36.** — Il complesso degli altri servizi destinabili alla vendita, che comprendono tanto i servizi forniti alle imprese che quelli forniti alle famiglie, ha segnato infine, nel 1985, sviluppi di particolare rilievo, tradottisi in una variazione del 10,2 % in termini reali. Il valore aggiunto è risultato infatti pari a 56.469 miliardi di lire correnti, con un aumento monetario del 20,2 per cento.

Trattasi di un settore composito, influenzato in parte dall'andamento delle attività delle imprese ed in parte da quello dei consumi finali delle famiglie. Tra questi ultimi, notevole appare l'incremento dei servizi sanitari resi presso cliniche non convenzionate e gabinetti medici privati.

#### **D) IL VALORE AGGIUNTO DEI BENI E SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA.**

**37.** — Il valore aggiunto a prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita si è complessivamente ragguagliato nel 1985 (al lordo dei servizi bancari imputati e non ripar-

TABELLA N. 24. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita  
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1982	1983	1984	1985	1984	1985
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca .....	27.119	32.315	32.918	34.243	6,5	6,1
Prodotti dell'industria .....	190.890	216.358	244.256	266.585	48,4	47,3
Servizi destinabili alla vendita .....	189.946	219.786	254.481	294.105	50,4	52,1
TOTALE ...	407.955	468.459	531.655	594.933	105,3	105,5
meno: Servizi bancari imputati .....	19.579	23.929	26.540	30.919	5,3	5,5
TOTALE ...	388.376	444.530	505.115	564.014	100,0	100,0

tibili) a 594.933 miliardi di lire con una crescita monetaria dell'11,9 % sull'anno prima ed uno sviluppo reale del 2,5 %. Sotto il profilo della formazione dell'offerta si è riconfermato, al pari dell'anno prima, il maggior dinamismo del settore terziario, con una crescita, nei dati espressi a prezzi costanti del 4,5 %, appena superiore a quella (+ 4,1 %) del 1984. Un minor relativo apporto è invece disceso dall'industria, il cui valore aggiunto si è incrementato di solo l'1,2 % contro lo sviluppo del 2,9 % segnato nell'anno prima, mentre un contributo negativo ha riflesso ancora il settore primario, con una riduzione nei volumi del 2,4 % (- 3,4 % tuttavia nel 1984). Nella composizione dell'offerta l'incidenza in valore del ramo agricoltura, silvicoltura e pesca si è così ulteriormente ristretta al 6,1 % (6,5 % nel 1984), ed un regresso ha segnato anche la quota del settore industriale con una incidenza scesa al 47,3 % contro il 48,4 % nell'anno prima. Un miglioramento ha correlativamente espresso la quota dei servizi destinabili alla vendita, che si è allargata di quasi due punti percentuali, risultando pari a 52,1 % (50,4 % nel 1984).

La variazione dei prezzi impliciti, pari nella media al 9,2 %, ha segnato un lieve ridimensionamento rispetto al + 10,3 % avuto l'anno prima.

TABELLA N. 25. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita  
(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1982	1983	1984	1985	1984	1985
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca .....	5.695	6.197	5.987	5.844	7,9	7,5
Prodotti dell'industria .....	35.522	34.724	35.716	36.153	46,9	46,4
Servizi destinabili alla vendita .....	35.725	35.935	37.392	39.073	49,1	50,2
TOTALE ...	76.942	76.856	79.095	81.070	103,9	104,1
meno: Servizi bancari imputati .....	2.753	2.900	3.016	3.233	3,9	4,1
TOTALE ...	74.189	73.956	76.079	77.837	100,0	100,0

TABELLA N. 26. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita  
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1984 su 1983	1985 su 1984	1984 su 1983	1985 su 1984	1984 su 1983	1985 su 1984
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca .....	- 3,4	- 2,4	+ 5,5	+ 6,6	+ 1,9	+ 4,0
Prodotti dell'industria .....	+ 2,9	+ 1,2	+ 9,7	+ 7,8	+ 12,9	+ 9,1
Servizi destinabili alla vendita .....	+ 4,1	+ 4,5	+ 11,2	+ 10,6	+ 15,8	+ 15,6
TOTALE	+ 2,9	+ 2,5	+ 10,3	+ 9,2	+ 13,5	+ 11,9
meno: Servizi bancari imputati .....	+ 4,0	+ 7,2	+ 6,6	+ 8,7	+ 10,9	+ 16,5
TOTALE ...	+ 2,9	+ 2,3	+ 10,4	+ 9,2	+ 13,6	+ 11,7

38. - Piuttosto differenziata si è riproposta la dinamica nei deflatori delle singole voci del valore aggiunto espresso ai prezzi di mercato. I maggiori aumenti sono stati ancora una volta riflessi dal settore terziario con una variazione del 10,6 % a fronte del 7,8 % registrato dal settore industriale e del 6,6 % segnato dal settore primario. Nei flussi monetari, la più favorevole evoluzione avuta in termini di volume e di prezzi dal terziario si traduce così in un suo aumento complessivo in valore nell'anno del 15,6 % contro una analoga variazione del 9,1 % nell'industria e del 4,0 % nell'agricoltura silvicoltura e pesca.

39. - Il valore aggiunto dei servizi bancari imputati globalmente ai settori produttivi di beni e servizi destinabili alla vendita nel 1985 è risultato pari a 30.919 miliardi di lire correnti, cioè superiore del 16,5 % rispetto al precedente anno (+ 10,9 % nel 1984 rispetto al 1983).

Il sensibile aumento registrato nel 1985 è stato determinato da un notevole sviluppo del volume dei servizi forniti (+ 7,2 %) e da un incremento dell'8,7 % del loro prezzo. A differenza del 1984, i servizi bancari imputati hanno pertanto influito sul valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita nel senso di portare ad una sopravvalutazione (0,2 punti percentuali) in termini di quantità. Per contro non hanno modificato il prezzo implicito. Calcolato al netto dei servizi bancari imputati il valore aggiunto complessivo dei beni e servizi destinabili alla vendita si è cifrato infatti in 564.014 miliardi di lire correnti, con un incremento dell'11,7 % in valore e del 2,3 % in termini reali, rispetto ai 505.115 miliardi realizzati, sempre ai prezzi correnti, nel 1984.

La variazione dei prezzi impliciti — nella valutazione al netto dei servizi bancari imputati — è risultata del 9,2 %, con una riduzione di 1,2 punti percentuali rispetto a quella del 1984.

#### E) IL VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA.

40. - Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita — valutato, in assenza di un prezzo di mercato, sulla base dei costi sopportati per produrli — è ammontato nel 1985 a 101.013 miliardi di lire contro 91.361 miliardi nel 1984 con un aumento in valore del 10,6 % e in termini reali dello 0,9 per cento.

**TABELLA N. 27. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita**

(in miliardi di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute				Composizioni %	
	1982	1983	1984	1985	1984	1985
Servizi delle Amministrazioni pubbliche .....	64.377	75.960	87.251	96.307	95,5	95,3
Altri servizi non destinabili alla vendita .....	3.296	3.741	4.110	4.706	4,5	4,7
TOTALE ...	67.673	79.701	91.361	101.013	100,0	100,0

**TABELLA N. 28. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita**

(in miliardi di lire 1970)

B R A N C H E	Cifre assolute				Composizioni %	
	1982	1983	1984	1985	1984	1985
Servizi delle Amministrazioni pubbliche .....	8.559	8.636	8.757	8.827	93,2	93,1
Altri servizi non destinabili alla vendita .....	626	636	639	658	6,8	6,9
TOTALE ...	9.185	9.272	9.396	9.485	100,0	100,0

**TABELLA N. 29. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita**

(variazioni percentuali)

B R A N C H E	Quantità		Prezzi		Valore	
	1984 su 1983	1985 su 1984	1984 su 1983	1985 su 1984	1984 su 1983	1985 su 1984
Servizi delle Amministrazioni pubbliche .....	+ 1,4	+ 0,8	+ 13,3	+ 9,5	+ 14,9	+ 10,4
Altri servizi non destinabili alla vendita .....	+ 0,5	+ 3,0	+ 9,4	+ 11,2	+ 9,9	+ 14,5
TOTALE ...	+ 1,3	+ 0,9	+ 13,1	+ 9,6	+ 14,6	+ 10,6

La quasi totalità di tali servizi è stata resa dalle Amministrazioni pubbliche, il cui valore aggiunto, pari nel 1985 a 96.307 miliardi, raggiunge il 95 % circa del totale. All'andamento di tale posta, variata del + 10,4 % nella valutazione a prezzi correnti e del + 0,8 % in quella a prezzi costanti, è pertanto da attribuire il modesto incremento in termini reali. La parte restante (4.706 miliardi) è da attribuire alle istituzioni sociali private, il valore aggiunto delle quali è cresciuto del 3 % in quantità e del 14,5 % in termini monetari.

F) IL PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO.

41. - Per l'effetto congiunto degli andamenti produttivi fin qui esaminati, il valore aggiunto ai prezzi di mercato — ossia la somma del valore aggiunto delle branche produttrici tanto

TABELLA N. 30. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato  
(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1982	1983	1984	1985	1984	1985
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	456.049	524.231	596.476	665.027	97,0	97,1
Beni e servizi destinabili alla vendita (a) .....	388.376	444.530	505.115	564.014	82,1	82,4
Servizi non destinabili alla vendita .....	67.673	79.701	91.361	101.013	14,9	14,7
Imposte indirette sulle importazioni .....	14.435	15.613	18.643	19.816	3,0	2,9
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO..</b>	<b>470.484</b>	<b>539.844</b>	<b>615.119</b>	<b>684.843</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

di beni e servizi destinabili alla vendita, quanto di servizi non destinabili alla vendita — ha registrato nel 1985 un incremento del 2,2 % in termini reali mentre è aumentato dell'11,5 % a prezzi correnti, posta una variazione del 9,1 % dei prezzi impliciti.

TABELLA N. 31. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato  
(in miliardi di lire 1970)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1982	1983	1984	1985	1984	1985
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	83.374	83.228	85.475	87.322	97,6	97,5
Beni e servizi destinabili alla vendita (a) .....	74.189	73.956	76.079	77.837	86,9	86,9
Servizi non destinabili alla vendita .....	9.185	9.272	9.396	9.485	10,7	10,6
Imposte indirette sulle importazioni .....	1.888	1.899	2.072	2.261	2,4	2,5
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO..</b>	<b>85.262</b>	<b>85.127</b>	<b>87.547</b>	<b>89.583</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

TABELLA N. 32. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato

(variazioni percentuali)

A G G R E G A T	Quantità		Prezzi		Valore	
	1984 su 1983	1985 su 1984	1984 su 1983	1985 su 1984	1984 su 1983	1985 su 1984
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	+ 2,7	+ 2,2	+ 10,8	+ 9,1	+ 13,8	+ 11,5
Beni e servizi destinabili alla vendita (a) .....	+ 2,9	+ 2,3	+ 10,4	+ 9,2	+ 13,6	+ 11,7
Servizi non destinabili alla vendita .....	+ 1,3	+ 0,9	+ 13,1	+ 9,6	+ 14,6	+ 10,6
Imposte indirette sulle importazioni .....	—	—	—	—	+ 19,4	+ 6,3
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO..	+ 2,8	+ 2,3	+ 10,8	+ 8,8	+ 13,9	+ 11,3

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

Sempre nel 1985 le imposte indirette sulle importazioni si sono accresciute in termini monetari del 6,3 % (contro il 19,4 % nel 1984).

In definitiva, dunque, il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato ha registrato nel 1985 una crescita in termini reali del 2,3 % (+ 2,8 % nel 1984).

In valore assoluto il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato realizzato nel 1985 si è cifrato in 684.843 miliardi di lire correnti (+ 11,3 % rispetto al 1984): al suo interno, è salito rispetto al 1984 il contributo dei settori dei beni e servizi destinabili alla vendita, mentre è sceso quello dei servizi non destinabili alla vendita nonché (pur se di poco) l'apporto delle imposte indirette sulle importazioni.

## G) IL REDDITO NAZIONALE.

42. - Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato — sintesi ultima di tutti gli andamenti descritti e tenuto conto anche dei redditi netti dall'estero — si è ragguagliato nel 1985 a 678.953 miliardi di lire, con un aumento rispetto al 1984 dell'11,3 %, vale a dire uguale a quello già indicato per il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato. I redditi netti dall'estero (già passivi per 5.022 miliardi di lire nel 1984) hanno accusato nel 1985 un nuovo peggioramento, toccando i 5.890 miliardi in conseguenza dell'aumento del flusso negativo di interessi pagati per il servizio del debito estero. A tale evoluzione hanno contribuito sia l'accrescimento dell'indebitamento stesso sia l'apprezzamento — quanto meno in media d'anno — del dollaro. Una parte non trascurabile della produzione interna è stata dunque destinata anche nel 1985 a remunerare i capitali presi a prestito dall'estero.

Tenuto conto che l'ammontare degli ammortamenti è stato calcolato in 69.130 miliardi di lire (+ 9,8 % rispetto al 1984) l'aumento del reddito nazionale netto ai prezzi di mercato è tuttavia risultato dell'11,5 per cento.

TABELLA N. 33. - **Reddito nazionale**

(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Variazioni %	
	1982	1983	1984	1985	1984 su 1983	1985 su 1984
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato ...	470.484	539.844	615.119	684.843	+13,9	+11,3
Redditi netti dall'estero .....	— 3.806	— 4.219	— 5.022	— 5.890	—	—
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato ...	466.678	535.625	610.097	678.953	+13,9	+11,3
Ammortamenti (—) .....	48.909	55.936	62.959	69.130	+12,6	+ 9,8
Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato ...	417.769	479.689	547.138	609.823	+14,1	+11,5
Imposte indirette (—) .....	51.331	64.575	73.442	79.352	+13,7	+ 8,0
Contributi alla produzione .....	17.373	17.985	21.483	23.490	+19,4	+ 9,3
<b>REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI</b>	<b>383.811</b>	<b>433.099</b>	<b>495.179</b>	<b>553.961</b>	<b>+14,3</b>	<b>+11,9</b>

Dedotte infine le imposte indirette, il cui gettito è stato di 79.352 miliardi (+ 8 % rispetto al 1984) ed aggiunti i contributi alla produzione — pari a 23.490 miliardi di lire (+ 9,3 % rispetto all'anno precedente) — il reddito nazionale netto al costo dei fattori si è cifrato in 553.961 miliardi di lire, presentando un incremento (+ 11,9 % rispetto al 1984) superiore a quello già indicato per il prodotto interno lordo valutato ai prezzi di mercato.